



Regione Veneto
 Provincia di Treviso
 Comune di Asolo

P.A.T.
 Piano di Assetto del Territorio

Elab.

| | |
|----------|-----------|
| R | 06 |
|----------|-----------|

RELAZIONE AGRONOMICA



Progettazione: ATI

Proteco S.c. a r.l.
 Urb. Francesco Finotto
 Arch. Valter Granzotto

Tepeco S.r.l.
 Arch. Leopoldo Saccon

Arch. Folin Marino
 Arch. Mancuso Francesco

ZETA ESSE S.c.

Studio Agronomico
 Dott. For Stefano Lazzarin
 Dott.ssa Alice Morandin

Il Sindaco

Mauro Migliorini
Ufficio Tecnico

Geom. Maurizio Bonifacio

Adottato

.....
Approvato



| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|------------------|-------------|------|---------|------------|-----------|---------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Codice Elaborato | | W | 4 | 7 | 0 | d | 0 | 4 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| 0 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 0 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 2 | Emissione | 10/ | 2015 | Morandin | Morandin | Finotto | | | | | | | | | | | | | |
| 1 | Emissione | 12/ | 2012 | Morandin | Lazzarin | Finotto | | | | | | | | | | | | | |
| N° Rev. | Descrizione | Data | Redatto | Verificato | Approvato | | | | | | | | | | | | | | |



INDICE

| | | |
|--------|---|----|
| 1. | ASPETTI PIANIFICATORI IN AMBITO RURALE..... | 3 |
| 1.1. | Premessa | 3 |
| 2. | L'ANALISI DEL TERRITORIO..... | 5 |
| 2.1. | Inquadramento territoriale | 5 |
| 2.2. | Inquadramento geomorfologico..... | 7 |
| 2.3. | Inquadramento geolitologico | 7 |
| 2.4. | Acque superficiali | 10 |
| 2.5. | Aspetti climatici..... | 10 |
| 2.6. | Gli strumenti di pianificazione sovracomunale..... | 15 |
| 2.6.1. | Rete Natura 2000 | 15 |
| 2.6.2. | P.T.R.C. vigente | 17 |
| 2.6.3. | P.T.R.C. adottato | 17 |
| 2.6.4. | P.T.C.P. di Treviso..... | 19 |
| 2.7. | Analisi del Censimento Agricoltura anno 2000..... | 21 |
| 2.7.1. | Le colture agrarie..... | 26 |
| 2.7.2. | Allevamenti zootecnici | 30 |
| 2.8. | Report statistico censimento dell'agricoltura del 2010..... | 31 |
| 2.9. | L'attuale sistema agricolo asolano | 36 |
| 2.9.1. | Indagine sui prodotti di qualità | 36 |
| 2.9.2. | Analisi ed elaborazione della Carta dell'Uso del suolo | 38 |
| 2.9.3. | Analisi ed elaborazione della Carta della SAU..... | 47 |
| 2.9.4. | La trasformabilità della SAU | 50 |
| 2.9.5. | Individuazione degli allevamenti zootecnici | 51 |
| 3. | PROPOSTE DI SVILUPPO..... | 55 |
| 3.1. | Settore agricolo: stato attuale e tendenze future..... | 55 |
| 3.2. | Multifunzionalità dell'azienda agricola | 58 |
| 3.3. | Proposta delle invarianti di natura ambientale (Tav. 2) | 60 |
| 3.4. | Proposta delle invarianti di natura paesaggistica (Tav. 2)..... | 65 |
| 3.5. | Proposta degli ambiti di buona integrità e valori e tutele naturali (Tav. 4) | 67 |



| | |
|----------------------|----|
| 4. CONCLUSIONI | 71 |
|----------------------|----|



1. ASPETTI PIANIFICATORI IN AMBITO RURALE

1.1. PREMESSA

La maggiore attenzione riscontrabile tanto sul piano culturale che normativo, rispetto ai rapporti tra l'espansione urbana, la diffusione degli insediamenti, l'uso delle risorse naturali ed i nuovi assetti produttivi del settore agricolo, definisce nuove prospettive nella pianificazione e nella tutela del territorio rurale.

Nelle aree agricole si vuole perseguire da un lato la salvaguardia del territorio e dall'altro il miglioramento delle condizioni operative delle attività economiche presenti.

Si avverte infatti da tempo, la necessità di interpretare il sistema rurale considerando sia gli aspetti economico-produttivi, sia quelli ambientali, culturali e paesaggistici.

Lo sviluppo del territorio agricolo risulta correlato sia alla produttività dei suoli sia alla funzione di conservazione del paesaggio aperto, inteso non solo come aspetto percepibile dell'ecosistema, ma anche come risultato dell'azione modificatrice dell'uomo. Azione questa intesa a plasmare lo spazio per soddisfare i bisogni materiali e spirituali propri delle popolazioni che abitano quel territorio.

Il nuovo Piano di Assetto del Territorio è l'occasione per riprendere contatto con le risorse e le ricchezze del territorio comunale. A volte si tratta di rivalutare elementi già noti, a volte di vere e proprie nuove scoperte, emerse percorrendo il territorio comunale in tutte le direzioni.

L'approccio all'ambito agricolo e naturale prende le mosse dai dati già noti, allargandosi a una rivisitazione del territorio che pone particolare attenzione alle componenti ambientali e paesaggistiche delle formazioni locali, alla scoperta dei biotopi e delle aree da valorizzare per la tutela della biodiversità e dell'ambiente in generale. Le aree agricole, infatti, non sono più viste solamente nella loro funzione produttiva, anzi essa sembra quasi assumere un'importanza minore rispetto alle funzioni di tutela del paesaggio e dell'integrità del territorio, di cui beneficiano non solo la frazione minoritaria della popolazione direttamente impiegata in agricoltura, ma tutti i cittadini dentro e fuori il comune.

Si tratta di benefici legati alla difesa del suolo ed alla regimazione delle acque, alla qualità degli acquiferi, alla qualità dell'aria, alla mitigazione dei disagi dovuti al rumore, alla riduzione degli inquinanti, alla riduzione degli sbalzi termici, all'assorbimento di anidride carbonica, alla conservazione delle risorse naturali non riproducibili, alla vivibilità degli spazi e alla disponibilità di ambienti che garantiscano una migliore "qualità della vita", alla conservazione del paesaggio, alla conservazione delle specie animali e vegetali con la loro variabilità



genetica che rappresenta una ricchezza e una risorsa per il futuro del mondo. In tale prospettiva la tutela del settore agricolo non è soltanto fine a se stessa, ma diventa ancora più importante in una prospettiva di tutela globale del territorio.

La recente legislazione urbanistica regionale (L.R. 11/2004) dà ampio respiro all'Analisi conoscitiva iniziale, con la definizione di numerose matrici codificate per la raccolta omogenea dei dati e delle informazioni in tutta la regione, e pone particolare attenzione a salvaguardare e valorizzare il territorio riducendo al minimo il suo consumo, indicando nella tutela della sua integrità un obiettivo prioritario della pianificazione territoriale. Il presente studio si colloca all'interno dell'analisi conoscitiva iniziale del Piano di Assetto del Territorio e si propone di fornire all'Amministrazione comunale informazioni raccolte su basi corrette e oggettive, idonee ad una pianificazione del territorio che tenga conto della globalità e della complessità in cui ci si trova ad operare, consapevole di quanto sia alta la posta in gioco, la responsabilità e il peso delle scelte che vanno ad incidere sull'uso del territorio.



2. L'ANALISI DEL TERRITORIO

2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio di Asolo si sviluppa nella parte occidentale della provincia di Treviso, ricopre una superficie di circa 25 kmq e confina con i comuni di Altivole, Castelcuoco, Fonte, Maser; Monfumo, Paderno del Grappa e Riese Pio X.

Il territorio si estende sul punto di transizione tra la pianura veneta e l'area collinare sovrastante che anticipa le prealpi bellunesi (colli Asolani).

La metà meridionale, con Villa d'Asolo e Casella, è completamente pianeggiante, con altitudini che variano tra gli 80 e i 100 m s.l.m. (la minima, 74 m, si riscontra al confine con Spineda di Riese Pio X), la metà settentrionale si caratterizza per la presenza di modesti rilievi che culminano con i 379 m del poggio San Martino, a nordest. Il capoluogo stesso si arrocca tra le colline, affacciandosi sulla pianura sottostante, e il municipio è a quota 210 m. Meno elevate le colline dell'area orientale dove sorge Pagnano (colle Cogorer, 176 m).

L'unico corso d'acqua di rilievo è il torrente Musone che nasce poco più a nord, in comune di Maser, e prosegue tra Pagnano e il capoluogo entrando poi in pianura. Da segnalare qualche sorgente (sorgente Fornet, fontana Breda).

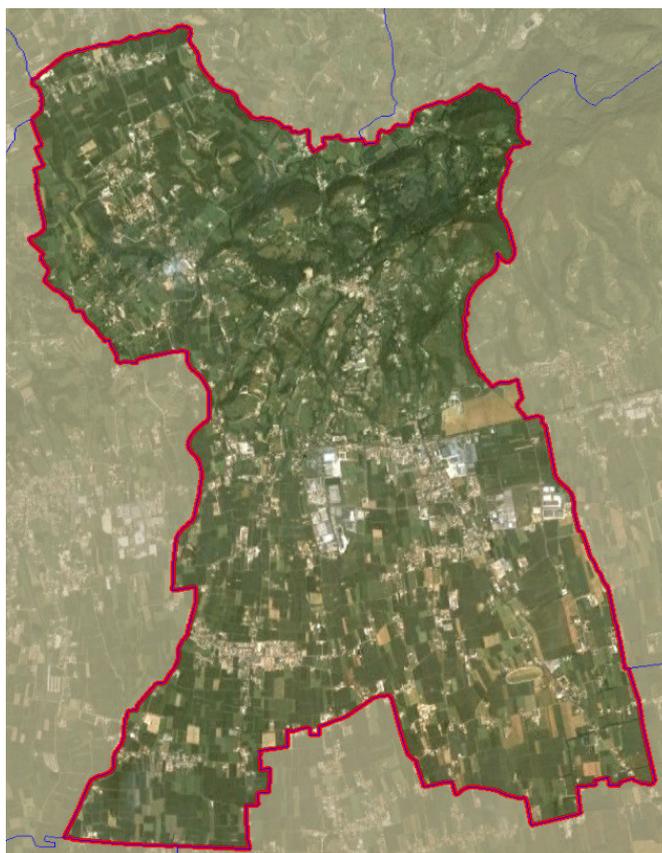


Figura 1 - Inquadramento territoriale (fonte: Elaborazione Proteco)

In generale, le aree maggiormente antropizzate sono, per ovvi motivi, quelle di pianura, nelle quali è praticata l'agricoltura e si sono sviluppate le attività produttive e dei servizi. In questo ambito si possono ancora rinvenire alcuni aspetti dell'agricoltura tradizionale veneta, testimoniati dalla presenza di siepi campestri lungo il bordo dei campi e le strade di campagna.

Purtroppo il modello di sviluppo insediativo, incentrato sulla dispersione insediativa che ha interessato quest'area nel recente passato e caratterizzato dalla realizzazione di abitazioni lungo gli assi viari, ha compromesso, almeno in parte, la qualità del paesaggio agrario. Il contesto collinare appare, invece, meno artificializzato, conservando al suo interno una discreta continuità degli ambienti forestali.



2.2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Dal punto di vista geologico generale il territorio del comune di Asolo si estende su un'area piuttosto irregolare, posta in direzione nord/sud.

Dal punto di vista morfologico il territorio si può suddividere in due parti nettamente distinte: la zona a nord, caratterizzata dalla tipica successione articolata di creste e dorsali separate da depressioni vallive con fianchi molto acclivi ed incisioni profonde, e la zona sud conformata a raccordo di tipo pedecollinare ed a pianura alluvionale di andamento regolare.

Anche da punto di vista altimetrico il territorio comunale è molto variegato: esso si estende infatti tra la quota massima di 379 m del poggio San Martino e la quota minima di circa 74 m s.l.m. al confine di Spineda.

Dal punto di vista geopedologico le alture collinari si possono differenziare in due fasce, quella settentrionale caratterizzata dalla presenza di marmo e arenarie, quella meridionale in cui prevalgono formazioni conglomeratiche spesso affioranti in estesi banchi.

2.3. INQUADRAMENTO GEOLITOLOGICO

Dall'analisi della pubblicazione «Carta dei Suoli della provincia di Treviso» del 2008 a cura della Provincia di Treviso e dell'ARPAV sono state estrapolate le seguenti immagini che ricoprono la superficie comunale di Asolo e dei territori limitrofi. Queste 3 carte sono strettamente connesse alla geopedologia dell'area in esame

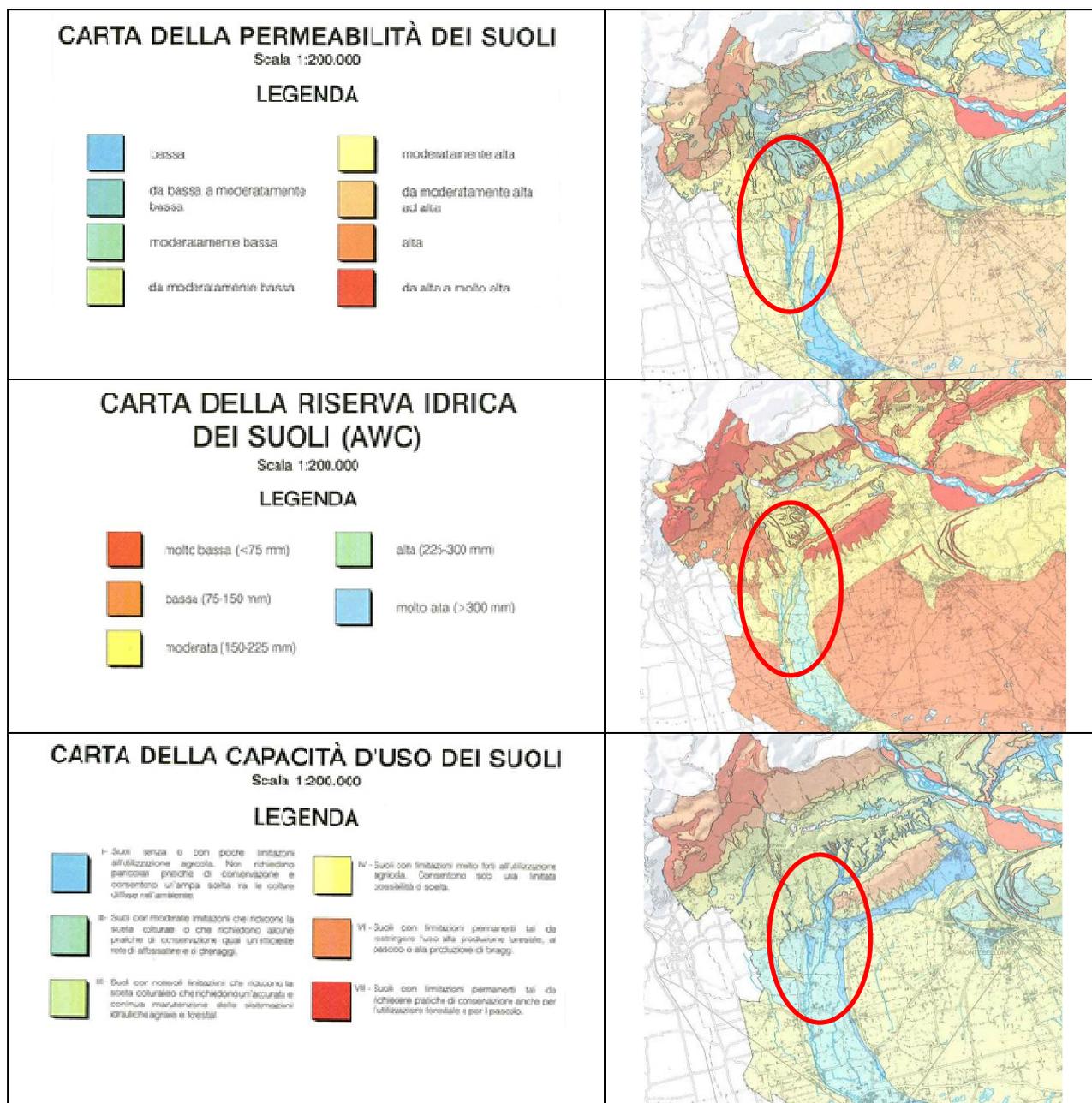
Osservando la **Carta della permeabilità dei suoli** si evince che i terreni, in base alla loro morfologia, hanno permeabilità molto diversa. I due valori estremi si riscontrano nei versanti sud dei Colli Asolani dove la permeabilità risulta essere bassa e lungo un tratto corrispondente con il fiume Muson dove invece si rilevano valori molto alti; il restante territorio è caratterizzato da valori che oscillano tra permeabilità moderatamente bassa e alta.

In merito alla capacità d'acqua disponibile alle piante (**Carta della riserva idrica**) si notano, anche in questo caso, notevoli variazioni tra le aree di collina, dove la riserva idrica varia da bassa a molto bassa, alle aree di pianura dove da zone con riserve d'acqua moderate si passa ad aree, lungo il fiume Muson, con riserve moto alte.

La **Carta della capacità d'uso dei suoli** esprime la classificazione agronomica dei suoli in base alle caratteristiche chimiche, fisiche e idrauliche dei terreni secondo il metodo della *Land Capability Classification* (LCC). Essa valuta pertanto le potenzialità produttive – per



utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale- sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo. I terreni ricadenti all'interno di Asolo presentano per le aree in collina suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi. Il restante territorio mostra suoli con limitazioni che variano dalla III alla I classe di limitazione, quest'ultima corrispondente con la fascia interessata dal fiume Muson.





2.4. ACQUE SUPERFICIALI

Tra i corsi d'acqua spicca primo tra tutti il torrente Musone o Muson, nasce da sorgenti poste sui colli a nordest di Asolo (la principale si trova in comune di Maser). Dopo aver lambito Pagnano, giunge in pianura e a Spineda accoglie le acque del Lastego. Procede poi per Loria, Poggiana, Castello di Godego e Villarazzo. A Castelfranco Veneto le sue acque sono incanalate nel Muson dei Sassi.

Si ricorda poi la presenza sul territorio del torrente Erega che provenendo da Paderno del Grappa attraversa la parte nord-ovest del comune di Asolo e affluisce nel Muson in corrispondenza dell'abitato di Pagnano.

Sul territorio sono riscontrabili altri torrentelli e piccoli ruscelli originati dagli affioramenti e da sorgenti di acque superficiali che attraversano il territorio settentrionale confluendo poi tutti nel torrente Muson.

2.5. ASPETTI CLIMATICI

Temperatura e piovosità

Il clima della Pianura Padana è caratterizzato da un regime termico di tipo continentale con forti escursioni stagionali e un regime pluviometrico di tipo equinoziale con valori medi annui che vanno aumentando man mano che ci si allontana dalla pianura verso la zona collinare prealpina.

Dalle ultime indagini effettuate da ARPAV dove sono stati individuati i valori medi delle temperature medie e delle precipitazioni annue sul territorio regionale, a partire dalla data di attivazione delle loro stazioni, ovvero dal 1985 e fino a fine 2009, è possibile individuare la situazione climatica prevalente del comune di Asolo.

Per quanto riguarda la temperatura media degli ultimi 15 anni questa sembra apparire stabile attorno 13°C; le massime durante l'anno si riscontrano nel mese di luglio dove le temperature medie variano tra 25-30°C mentre a gennaio si riscontrano temperature medie con minimi intorno ai -2,5°C.

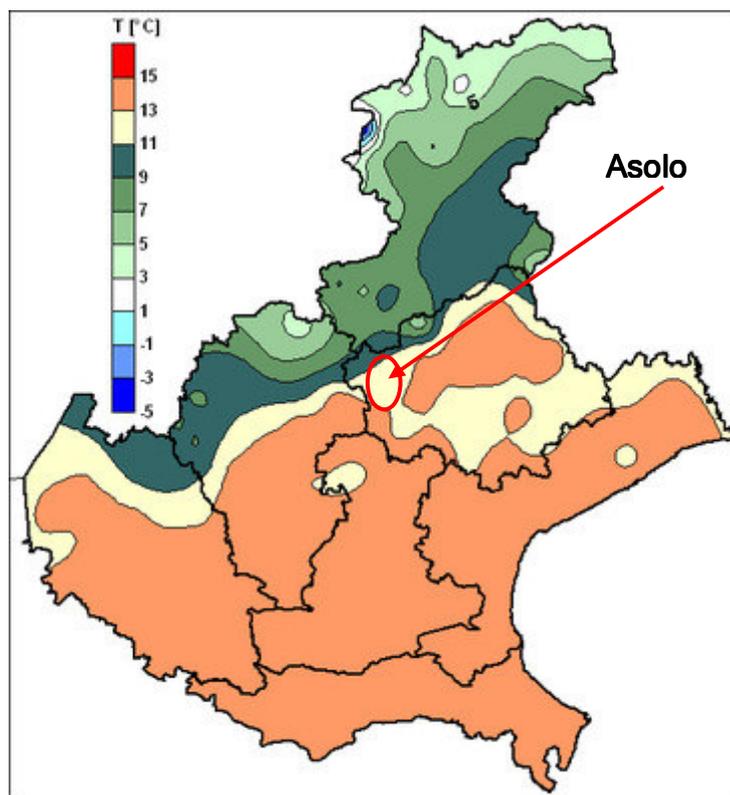


Figura 2 – Mappa delle temperature medie (isoterme) dal 1985 al 2009. Fonte ARPAV

Il comune di Asolo rientra nella regione bioclimatica mesaxerica, sottoregione ipomesaxerica Tipo A e Tipo B, dove la piovosità annuale varia fra i 1000 e 1400 mm/anno con massimi nella stagione primaverile ed autunnale e minimi in quella estiva. Tali dati sono confermati da ARPAV tramite l'elaborazione dei dati registrati, come per la temperatura, dal 1985 al 2009 e riportati graficamente dalla seguente mappa.

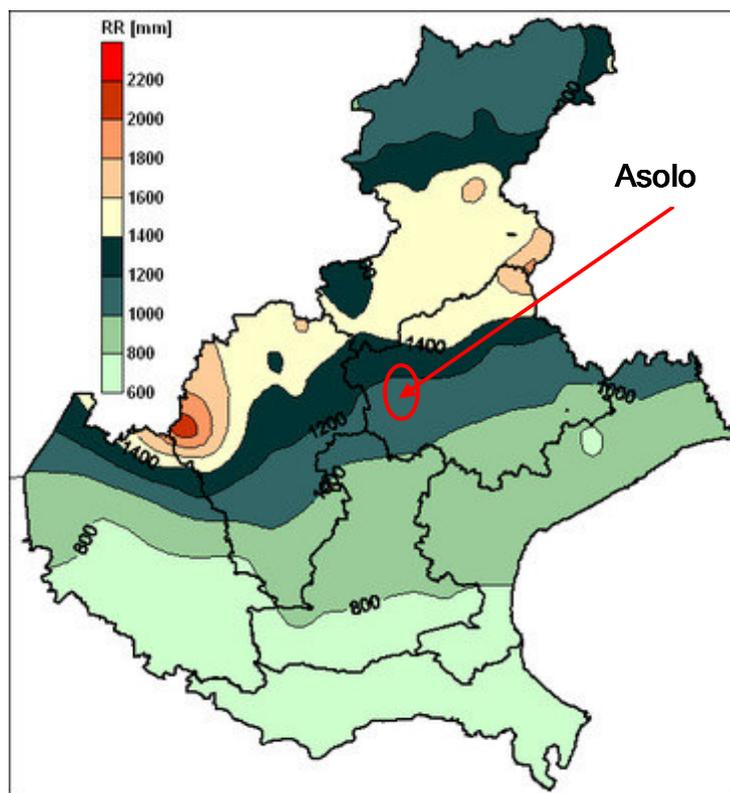


Figura 3 – Mappa delle precipitazioni annue medie (isoiete) dal 1985 al 2009. Fonte ARPAV

Qualità dell'aria

La valutazione della qualità dell'aria viene effettuata tramite la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la conoscenza delle sorgenti di emissione e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteorologiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi.

La valutazione della distribuzione spaziale delle fonti di pressione fornisce elementi utili ai fini dell'individuazione delle zone del territorio regionale con regime di qualità dell'aria omogeneo per stato e pressione. Tale omogeneità consente di applicare a dette aree Piani di Azione, Risanamento e/o Mantenimento come previsto dalla normativa (D.Lgs. 351/99 e successivi decreti attuativi).

La Regione Veneto, con il supporto tecnico di ARPAV - Osservatorio Regionale Aria, ha elaborato una metodologia finalizzata alla classificazione di ciascun comune della regione in base al regime di qualità dell'aria, permettendo così di stabilire a livello locale le criticità e il piano più appropriato da applicare.



Tale classificazione rappresenta uno strumento utile per le autorità competenti al fine di intraprendere azioni comuni finalizzate al contenimento dell'inquinamento atmosferico.

A seconda del valore di densità emissiva calcolata, i comuni vengono assegnati a distinte tipologie di area individuate, come descritto nella tabella seguente:

| ZONA | DENSITA' EMISSIVA DI PM10 |
|-----------------------|--|
| A1 Agglomerato Comuni | con Densità emissiva di PM10 > 20 tonn/anno kmq |
| A1 Provincia | Comuni con densità emissiva di PM10 tra 7 e 20 tonn/anno kmq |
| A2 Provincia | Comuni con densità emissiva di PM10 < 7 tonn/anno kmq |
| C Provincia | Comuni con altitudine superiore ai 200 m s.l.m. |
| Z.I. PRTRA | Comuni caratterizzati dalla presenza di consistenti aree industriali |

In corrispondenza a ciascuna tipologia di area devono essere applicate specifiche misure volte a riportare lo stato della qualità dell'aria entro livelli di non pericolosità per la salute umana.

La nuova metodologia e la zonizzazione sono state approvate con Delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 3195 del 17.10.2006 .

La figura che segue riporta l'applicazione della metodologia con l'attribuzione dei comuni alle specifiche zone a seconda della densità emissiva di PM10

Ad ogni zona è stato associato uno specifico colore per agevolare la lettura della cartina.

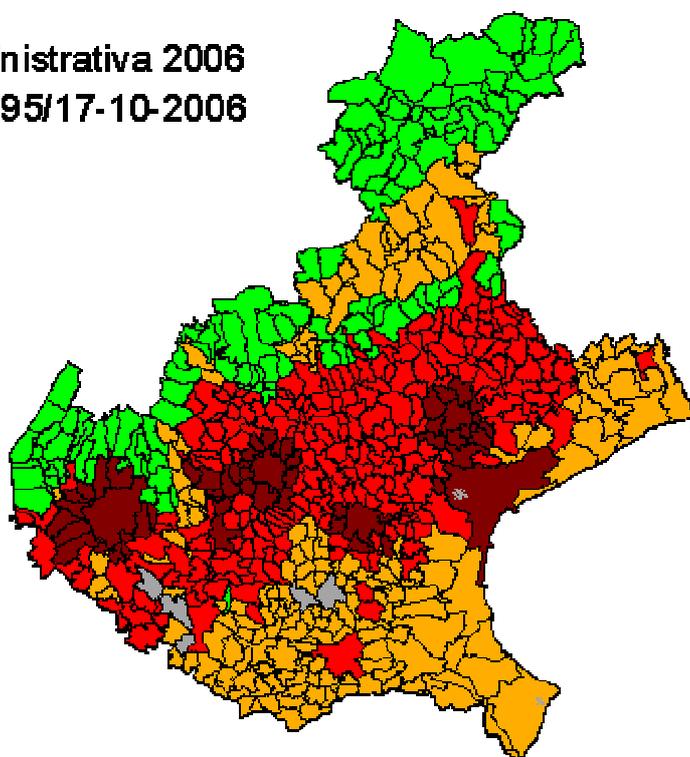


Zonizzazione Amministrativa 2006 appr. con DGRV 3195/17-10-2006

Legenda:

Zonizzazione

-  A1 Agglomerato
-  Z.I. PRTRA
-  A1 Provincia
-  A2 Provincia
-  C Provincia
-  Confini Provinciali
-  Confini Comunali



Scale 1:1.100.000

Figura 4 – Zonizzazione a seconda della densità emissiva di PM10. Fonte ARPAV

Il comune di Asolo nello specifico ricade nella zona definita come **A1 Provincia** ovvero fa parte di quei comuni con densità emissiva di PM10 < 7 tonn/anno kmq.



2.6. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

2.6.1. Rete Natura 2000

Natura 2000 è il sistema organizzato ("rete") di aree ("siti") destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea e in particolare alla tutela di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati. L'individuazione dei siti è stata realizzata da ciascuna regione per il proprio territorio, con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Insieme alle Aree protette (Parchi e Riserve naturali statali e regionali).

I siti di Rete Natura 2000 costituiscono un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale, destinato principalmente alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali classificati tra i più importanti e significativi per la natura di ogni regione, da evidenziare nel contesto nazionale ed europeo.

Rete Natura 2000 nasce dalle due Direttive comunitarie "Uccelli" (1979) e "Habitat" (1992), profondamente innovative per quanto riguarda la conservazione della natura: non solo semplice tutela di piante, animali e aree ma conservazione organizzata di habitat e specie.

È definita la biodiversità come oggetto fondamentale della tutela, attraverso la protezione di specie e degli habitat che le ospitano, e si mira a costituire una rete funzionale di aree dedicate allo scopo, un insieme armonico di ambienti biotici e abiotici rappresentativi per l'intera Europa; non un semplice insieme di territori isolati tra loro ma un sistema di siti studiato per ridurre l'isolamento di habitat e di popolazioni e per agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici.

Sono di particolare interesse le aree ad alta naturalità e i territori contigui che collegano ambiente antropico e ambiente naturale, soprattutto con funzione di corridoio ecologico e si individuano i territori utili a mettere in relazione aree distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica.

Le due Direttive comunitarie tendono a ricucire gli strappi di un territorio che ha subito così tante frammentazioni degli ambienti naturali a favore dell'urbanizzazione, dell'attività industriale, dell'agricoltura intensiva e delle infrastrutture. Garantire la sopravvivenza di molte specie significa tutelarne l'area minima vitale e ripristinare le possibilità di comunicazione tra queste aree, promuovendo interventi che rimuovano le minacce alle specie e agli habitat e che diano concretezza alle potenzialità di rinaturalizzazione. Il fine ultimo di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle condizioni di vita delle specie, è perseguito concretamente, sia mediante



l'applicazione di specifiche direttive e indirizzi - oltre che di opportune modalità di verifica della loro attuazione per la gestione, per la conservazione e per il monitoraggio dei medesimi habitat e specie - sia attraverso lo studio e la valutazione di incidenza, vincolanti per piani, progetti e interventi da realizzare all'interno o nelle adiacenze degli stessi Siti della Rete Natura 2000.

Il territorio comunale di Asolo è interessato dal SIC (Sito di Importanza comunitaria) IT32400002 – Colli Asolani che ricopre un'area totale di 2.202 ha totali, la porzione più occidentale di tale area si trova all'interno dei confini del territorio di Asolo.

I Colli Asolani fanno parte di una serie di rilievi che dalle pendici meridionali del Monte Grappa, degradano fino ai margini della pianura veneta, creando una sorta di cerniera tra pianura e Prealpi. Si tratta di rilievi di modesta altitudine, orientati in direzione ENE-WSW, con versanti ripidi e scoscesi a nord che si contrappongono a quelli meridionali, più dolci, che si affacciano verso la pianura densamente antropizzata. La presenza dell'uomo su questi colli è antichissima e ha plasmato il paesaggio attraverso le consuete forme di sfruttamento agricolo (vigneti, oliveti) e pastorale, ma nel complesso, sono ancora presenti ampi tratti prossimo-naturali in buono stato di conservazione, in particolare nella porzione centro-orientale, grazie anche alla difficile percorribilità con mezzi motorizzati.

Da un punto di vista naturalistico il paesaggio naturale è dominato dalle formazioni boschive. La superficie maggiore è occupata da boschi termofili dominati da carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e orniello (*Fraxinus ornus*) ai quali, in condizioni edafiche più favorevoli (suoli più profondi o pendii più dolci), si associa la roverella (*Quercus pubescens*).

Sui suoli più profondi, freschi e umidi sono presenti alcuni frammenti di querceto mesofilo (91L0), che risentono, però, del forte disturbo provocato dalla diffusione degli insediamenti abitativi, dall'agricoltura e dall'espansione della robinia (*Robinia pseudacacia*), particolarmente diffusa nella parte bassa dei colli, dove tende a formare boscaglie di ricolonizzazione dei terreni abbandonati.

La peculiarità dei Colli Asolani si fonda sulla presenza dei prati aridi habitat (6210*), che si localizzano principalmente nelle parti sommitali dei colli e dei costoni e nei versanti esposti a sud su suoli poco evoluti, superficiali e con frequenti affioramenti rocciosi. Il loro corteggio floristico è particolarmente vario e arricchito dalla presenza di numerose orchidacee come la serapide maggiore (*Serapias vomeracea*) o l'ofride dei fuchi (*Ophrys fuciflora*).

L'abbandono delle pratiche colturali tradizionali, lo sfalcio e soprattutto il pascolo ovino, e la trasformazione dell'uso del suolo verso colture più redditizie, sta minacciando la sopravvivenza di questi prati, strettamente legati all'attività antropica. Qua e là, sui pendii dei



colli, sono rinvenibili piccole aree umide relitte, ultimi resti di elementi del paesaggio, un tempo, presumibilmente più frequenti, nei quali trovano rifugio importanti specie floristiche come il gladiolo reticolato (*Gladiolus palustris*) e l'elleanorina palustre (*Epipactis palustris*).

Per quanto riguarda la fauna, gli aspetti più peculiari sono legati all'avifauna, sia stanziale che migratrice, che è ben rappresentata; possiamo ricordare il Biancone (*Circaetus gallicus*), il Picchio nero (*Dryocopus martius*), l'Averla piccola (*Lanius collurio*), l'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), il Lodolaio (*Falco subbuteo*), il Falco cuculo (*Falco vespertinus*), il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Nibbio bruno (*Milvus migrans*), il Re di quaglie (*Crex crex*), lo Sparviere (*Accipiter nisus*), il Gheppio (*Falco tinnunculus*), ecc.

Tra gli anfibi sono da segnalare il tritone crestato (*Triturus carnifex*) e l'Ululone ventregiallo (*Bombina variegata*). La presenza di mammiferi è sottolineata da specie quali il Cervo (*Cervus elaphus*) e il Capriolo (*Capreolus capreolus*).

2.6.2. P.T.R.C. vigente

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), adottato con D.G.R. n. 7090 in data 23.12.1986 e approvato con D.G.R. n. 250 in data 13.12.1991, all'oggi vigente, si è prefisso di assumere criteri e orientamenti d'assetto spaziale e funzionale al fine di concertare le diverse iniziative e gli interventi che rendano compatibili le trasformazioni territoriali sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro.

Da un punto di vista agricolo, la tavola 03 "Integrità del territorio agricolo" definisce il territorio di Asolo come "Ambiti ad eterogenea integrità" normati dall'art.23 delle NTA.

Lo stesso chiarisce che gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di "governarli", preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole, predisponendo altresì una suddivisione della zona E (ai sensi del D.M. 2.04.1968, n. 1444), con particolare riguardo alla sottozona E3 (ai sensi della L.R. 5.3.1985, n. 24), così come indicato nelle successive direttive a livello comunale da coordinarsi a livello provinciale.

2.6.3. P.T.R.C. adottato

Il P.T.R.C., adottato con delibera di G.R. n° 372 del 17.02.2009, considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i seguenti sistemi:



- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo, e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come un luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è in parte perduta, considerando sia aspetti fisici sia socio-economici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzare il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliere le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, captandone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Emerge come uno dei problemi a cui il Piano deve rispondere sia quello della forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto dall'accentuato sviluppo insediativo che caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l'attività agricola e lo sviluppo



insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l'agricoltura specializzata sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale.

Il Piano suddivide quindi le aree rurali in categorie, funzionali al rapporto tra città e campagna, diversamente normate, che sono (art. 7 N.di A.):

- aree di agricoltura periurbana, ovvero aree agricole marginali che contornano i poli metropolitani regionali, con funzione di «cuscinetto» tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico e le aree aperte residuali;
- aree agropolitane in pianura, aree ad agricoltura specializzata in presenza di una forte utilizzazione extra-agricola del territorio, con forte utilizzo del territorio da parte di infrastrutture, residenza e sistema produttivo;
- aree ad elevata utilizzazione agricola (terre fertili) ovvero aree con attività agricola consolidata, caratterizzate da contesti figurativi di valore paesaggistico e dell'identità locale;
- aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa, in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile nella manutenzione e nel presidio del territorio.

2.6.4. P.T.C.P. di Treviso

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso, approvato in data 23.03.2010 con Delibera della Giunta Regionale n. 1137, si sviluppa secondo due direttrici primarie, lo sviluppo e il riordino del territorio provinciale e delle realtà economiche e sociali che qui sono collocate. Questo implica la necessita di relazionare in modo stretto e diretto le trasformazioni territoriali con politiche di riordino locale, con particolare attenzione alle ricadute dirette e indirette.

Va ricordato come il PTCP di Treviso rientri all'interno del processo di sviluppo del Piano Strategico della Provincia di Treviso. Le fasi principali che hanno strutturato il processo si sintetizzano in tre fasi principali: la prima riferita alle analisi dei bisogni e delle contraddizioni della Marca. Questa fase ha portato all'individuazione dei punti di forza e debolezza e degli assi e delle azioni d'intervento; la seconda ha visto il coordinamento tra i diversi enti e associazioni per coordinare ed integrare i diversi programmi e progetti; la terza fase si sviluppa in modo più concreto nella redazione e attuazione dei diversi strumenti di gestione del territorio. Il Piano acquista in tal senso maggiore aspetto strategico, in piena coerenza con quanto previsto dalla LR 11/2004.

Lo strumento si articola in relazione ai diversi settori, considerando: uso del suolo, biodiversità, energia e risorse, mobilità, sviluppo economico, crescita culturale e sociale. Sulla base di tali presupposti vengono individuati i temi strategici e gli atti di sviluppo relativi ai settori di trasformazione.

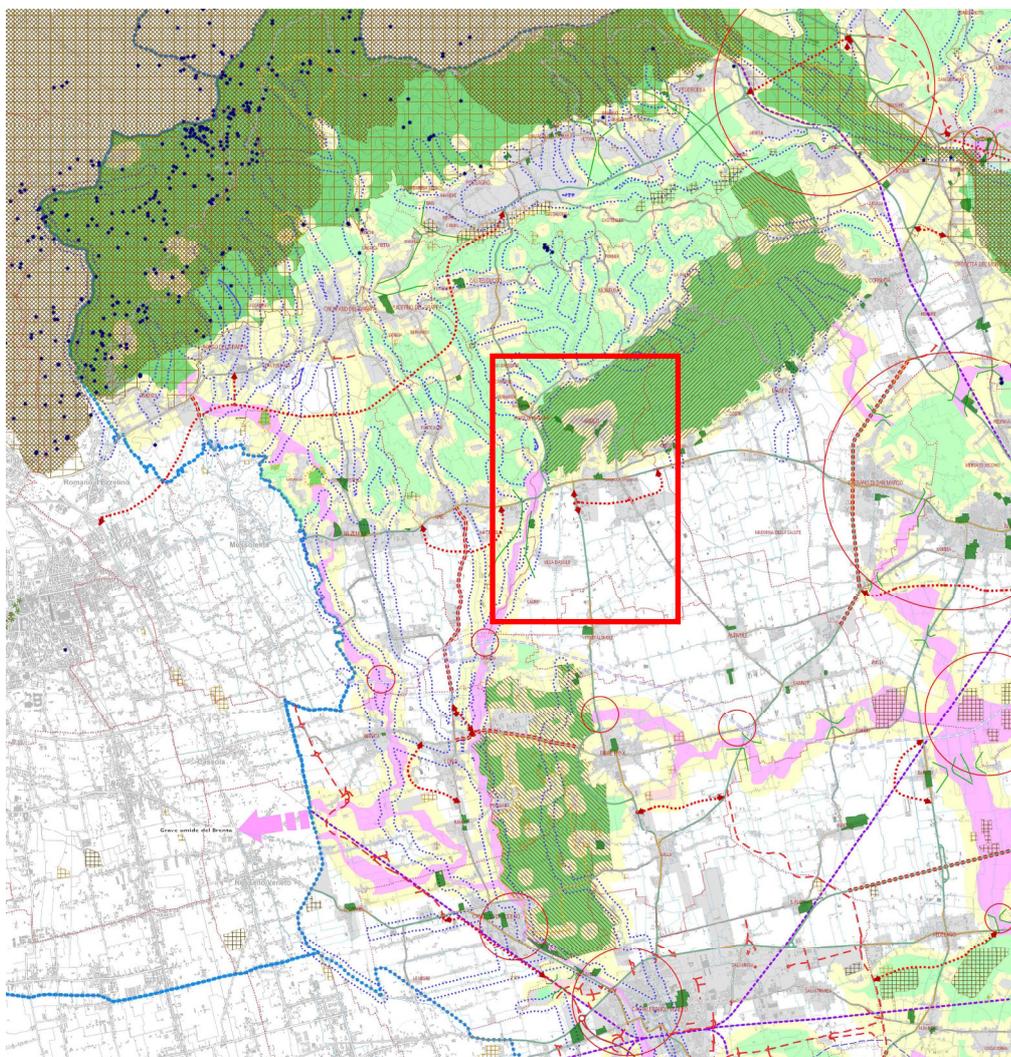


Figura 5 – Estratto Tav. 3 PTCP di Treviso

Considerando gli indirizzi di carattere ambientale si nota come il sistema sia incentrato sull'area SIC dei Colli Asolani. Il sistema della rete ecologica della provincia di Treviso evidenzia poi il corso del Torrente Muson, definito in cartografia come Corridoio Ecologico Principale.

Si considera di sottoporre a valorizzazione, in relazione alle potenzialità naturalistiche e paesaggistiche, le aree agricole che si sviluppano nella parte nord occidentale del territorio comunale, sia come aree di completamento della rete ecologica che come fasce tampone;



azione quest'ultima da sviluppare anche lungo le aree agricole stanti sulla destra idrografica del Muson.

2.7. ANALISI DEL CENSIMENTO AGRICOLTURA ANNO 2000

Le indagini sono state aggiornate sulla base della documentazione e degli elaborati di analisi di natura agronomica facenti parte della variante del PRG vigente e utilizzando altri dati disponibili (dati ISTAT, dati dei Consorzi di Bonifica e di Enti quali associazioni di categoria, banche dati personali, banche dati regionali per la costituzione del PAT, ecc).

Il Censimento dell'Agricoltura rappresenta una documentazione puntuale degli aspetti organizzativi e strutturali delle aziende agricole, delle forme di utilizzo del suolo e degli indirizzi produttivi, del livello di meccanizzazione e delle quantità dei fattori produttivi (capitale fondiario, capitale agrario e lavoro) impiegati nel processo produttivo, dei rapporti tra aziende e le connesse attività economiche esterne al settore, sulla cooperazione e le altre forme di associazionismo. Dalla Tabella 1 si comprende come quasi la totalità delle aziende sia di tipo privato (654 su 666 totali).

Tabella 1 - Forma giuridica delle Aziende agricole. (Censimento agricoltura 2000.
Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).

| TOT. | Forma giuridica | | | | | | | |
|------|---------------------|-----------------------------------|----------------------------------|---------------------|----------------------------|---------------|-----------|------------|
| | Azienda individuale | Comunanza o affittanza collettiva | Società di persone e di capitali | Società cooperativa | Associazioni di produttori | Ente pubblico | Consorzio | Altro tipo |
| 666 | 654 | 0 | 8 | 2 | 0 | 2 | 0 | 0 |

Le aziende agricole individuali segnalate, risultano prevalentemente di tipo familiare e di dimensioni medio-piccole e vedono (Tabella 2) i capi azienda di sesso maschile risultare nettamente superiori rispetto alle donne (507 contro 159). Si osserva inoltre (Tabella 3) il basso grado di scolarizzazione nel settore: 355 capi azienda su un totale di 666 possiedono il solo diploma di scuola elementare.



Tabella 2 – Rapporti con il conduttore. (Censimento agricoltura 2000.
 Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).

| Sesso | Capi Azienda | Età media | Giornate lavorate | Rapporto con il conduttore | | | | |
|---------|--------------|-----------|-------------------|----------------------------|---------|-----------|---------|-------|
| | | | | Conduttore | Coniuge | Familiare | Parente | Altro |
| Totale | 666 | 59 | 49430 | 625 | 11 | 14 | 8 | 8 |
| Maschi | 507 | 58 | 41092 | 479 | 7 | 9 | 6 | 6 |
| Femmine | 159 | 61 | 8228 | 146 | 4 | 5 | 2 | 2 |

Tabella 3 – Livello di istruzione dei capi aziendali. (Censimento agricoltura 2000.
 Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).

| | Titolo di Studio | | | | | | | |
|---------|------------------------|----------------------|-------------------------|-----------------------|-------------------------|------------------------------|-------------------------|-------------------------------|
| | laurea di tipo agrario | laurea di altro tipo | diploma di tipo agrario | diploma di altro tipo | diploma di scuola media | diploma di scuola elementare | nessun titolo di studio | frequenza corsi professionali |
| Totale | 1 | 23 | 10 | 72 | 181 | 355 | 24 | 45 |
| Maschi | 1 | 17 | 9 | 55 | 152 | 257 | 16 | 40 |
| Femmine | 0 | 6 | 1 | 17 | 29 | 98 | 8 | 5 |

In Tabella 4 è riportata la suddivisione delle aziende agricole per classi di SAU dove si nota come il maggior numero di aziende (236 su 666, il 35%) sia dotata di una superficie aziendale inferiore all'ettaro, le stesse tendono poi a diminuire drasticamente superata la classe di SAU che va da 2 a 5 ettari. Rispettivamente il 6% e 2% delle aziende totali ricadono nelle classi di SAU comprese fra 5 e 10 ha e fra 10 e 20 ha. Si segnalano inoltre 2 (1%) grandi aziende che utilizzano oltre 100 ha di superficie.

Tabella 4 – Suddivisione delle aziende agricole per classi di SAU (Censimento agricoltura 2000.
 Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale)

| Aziende | | | | | | | | | TOTALE |
|----------|----------|----------|----------|------------|------------|------------|------------|----------|--------|
| 0 - 0.99 | 1 - 1.99 | 2 - 4.99 | 5 - 9.99 | 10 - 19.99 | 20 - 29.99 | 30 - 49.99 | 50 - 99.99 | 100 - hi | |
| 236 | 188 | 183 | 39 | 13 | 4 | 0 | 1 | 2 | 666 |
| 35% | 28% | 27% | 6% | 2% | 1% | 0% | 0% | 0% | 100% |

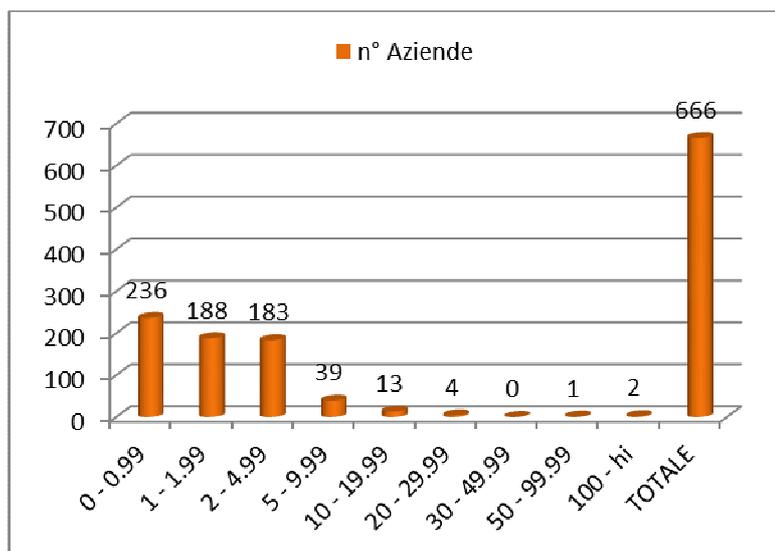


Grafico 1 - Suddivisione delle aziende agricole per classi di superficie agraria utilizzata.
 (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).

Interessante è paragonare i dati appena studiati con la serie storica derivante dai censimenti dell'agricoltura degli anni 1970, 1982, 1990 e 2000.

Tabella 5 - Numero di aziende suddiviso per classi di SAU (in ettari).

| | Aziende | | | | | | TOTALE |
|-----------------|----------|----------|----------|------------|------------|----------|--------|
| | 0 - 1.99 | 2 - 4.99 | 5 - 9.99 | 10 - 19.99 | 20 - 49.99 | oltre 50 | |
| Censimento 1970 | 260 | 346 | 84 | 9 | 1 | 1 | 701 |
| Censimento 1982 | 388 | 265 | 68 | 7 | 3 | 0 | 731 |
| Censimento 1990 | 405 | 223 | 55 | 10 | 4 | 0 | 697 |
| Censimento 2000 | 424 | 183 | 39 | 13 | 4 | 3 | 666 |

Di seguito vengono rappresentati graficamente i dati contenuti nella Tabella 5. Si può notare che fin dagli anni settanta la maggior parte delle aziende, presenti nel territorio comunale, erano caratterizzate da una SAU inferiore ai 5 ettari.

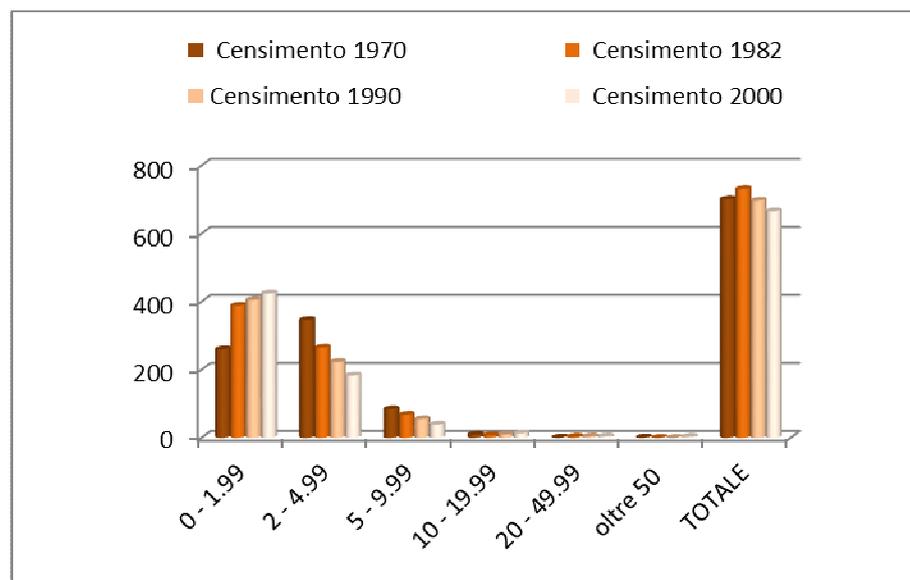


Grafico 2 - Rappresentazione grafica del numero di aziende suddiviso per classi di SAU (in ettari).

Ora, anziché considerare il numero di aziende, viene presa in esame la superficie utilizzata dalle varie aziende sempre distribuita nelle classi di SAU definite in precedenza.

Tabella 6 – Superficie utilizzata suddiviso per classi di SAU (in ettari).

| | Superficie aziende | | | | | | TOTALE |
|-----------------|--------------------|----------|----------|------------|------------|----------|---------|
| | 0 - 1.99 | 2 - 4.99 | 5 - 9.99 | 10 - 19.99 | 20 - 49.99 | oltre 50 | |
| Censimento 1970 | 273,24 | 1100,79 | 544,61 | 121,44 | 20,02 | 53,19 | 2113,29 |
| Censimento 1982 | 377,3 | 834,43 | 456,57 | 87,64 | 77,09 | 0 | 1833,03 |
| Censimento 1990 | 396,43 | 673,86 | 368,49 | 133,52 | 116,69 | 0 | 1688,99 |
| Censimento 2000 | 390,94 | 555,36 | 262,13 | 165,69 | 96,88 | 289 | 1760 |

Per una migliore analisi, anche in questa circostanza si riporta la rappresentazione grafica della Tabella 6.

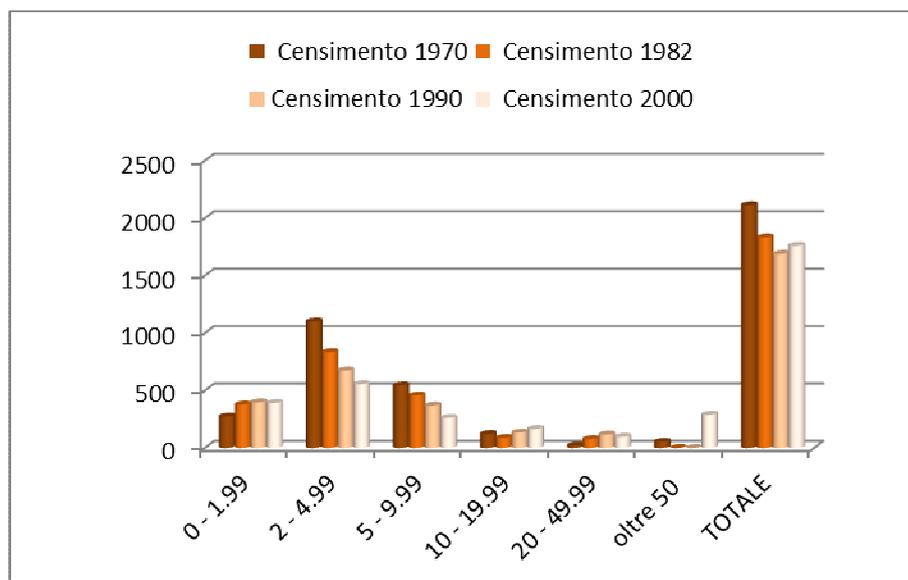


Grafico 3 - Rappresentazione grafica della superficie utilizzata suddiviso per classi di SAU (in ettari).

Il grafico che segue mostra l'andamento del numero di aziende e della superficie media rilevata negli ultimi quattro censimenti dell'agricoltura. Dal censimento del 1970 a quello del 1990 si nota un trend negativo della superficie media aziendale con un lieve incremento, della stessa, rilevato nel censimento del 2000.

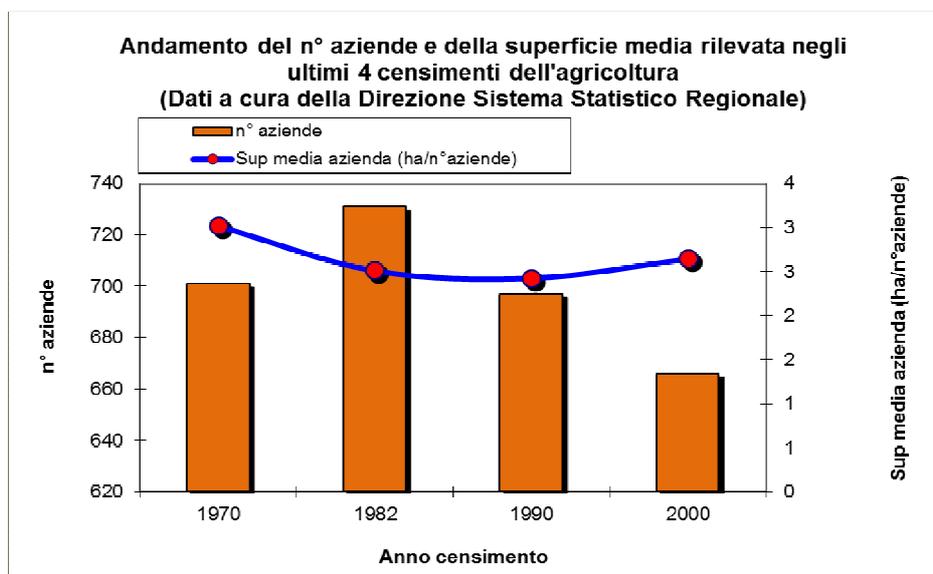


Grafico 4 – Confronto tra numero di aziende agricole e superficie media dell'azienda derivati dai passati censimenti dell'agricoltura.



2.7.1. Le colture agrarie

Nel 2000 le aziende agricole che sfruttavano superficie agraria del Comune di Asolo erano quantificate in 660, per una SAU totale di 1760 ha. Le superfici a seminativo coprivano un territorio di circa 985 ha, circa il 56 % della SAU, rispetto ai 106 ha delle coltivazioni legnose (corrispondenti al 6%), di cui 68 ha dedicati a vigneto. La rimanente superficie comunale è occupata da prati permanenti circa 465 ha e pascoli 198 ha.

Dall'analisi dei dati, riportati in dettaglio nella Tabella 7, si osserva che più della metà delle aziende utilizzano oltre 780 ha per la coltivazioni di cereali.

Tabella 7 - Superficie agraria utilizzata di Asolo.
 (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).

| | | |
|------------------------------|------------|--------|
| SAU | aziende | 660 |
| | superficie | 1760 |
| SEMINATIVI | aziende | 495 |
| | superficie | 985,46 |
| CEREALI | aziende | 445 |
| | superficie | 789,96 |
| frumento tenero | aziende | 13 |
| | superficie | 18,87 |
| frumento duro | aziende | 7 |
| | superficie | 5,98 |
| orzo | aziende | 8 |
| | superficie | 6,21 |
| avena | aziende | 1 |
| | superficie | 1,05 |
| granoturco escluse foraggere | aziende | 433 |
| | superficie | 757,85 |
| LEGUMI | aziende | 2 |
| | superficie | 0,6 |
| pisello proteico | aziende | 1 |
| | superficie | 0,1 |
| fagioli secchi | aziende | 2 |
| | superficie | 0,5 |
| PATATA | aziende | 22 |
| | superficie | 1,32 |
| PIANTE INDUSTRIALI | aziende | 15 |
| | superficie | 25,53 |



| | | |
|---|------------|--------|
| tabacco | aziende | 1 |
| | superficie | 2 |
| soia | aziende | 13 |
| | superficie | 22,33 |
| piante aromatiche | aziende | 1 |
| | superficie | 1,2 |
| ORTIVE | aziende | 5 |
| | superficie | 0,88 |
| pomodoro da mensa da campo | aziende | 1 |
| | superficie | 0,05 |
| altre ortive da campo | aziende | 5 |
| | superficie | 0,83 |
| FIORI E PIANTE ORNAMENTALI | aziende | 2 |
| | superficie | 1,55 |
| fiori e piante in piena aria | aziende | 2 |
| | superficie | 1,41 |
| fiori e piante in serra | aziende | 1 |
| | superficie | 0,03 |
| fiori e piante in tunnel o campana | aziende | 1 |
| | superficie | 0,11 |
| PIANTINE | aziende | 1 |
| | superficie | 0,45 |
| piantine orticole | aziende | 1 |
| | superficie | 0,45 |
| FORAGGERE AVVICENDATE | aziende | 69 |
| | superficie | 158,01 |
| erba medica | aziende | 22 |
| | superficie | 18,86 |
| altri prati avvicendati | aziende | 2 |
| | superficie | 5,15 |
| granoturco in erba | aziende | 3 |
| | superficie | 11,07 |
| granoturco a maturazione cerosa | aziende | 45 |
| | superficie | 122,93 |
| TERRENI A RIPOSO | aziende | 9 |
| | superficie | 7,16 |
| a riposo non soggetti a regime di aiuto | aziende | 7 |
| | superficie | 4,66 |
| a riposo soggetti a regime di aiuto | aziende | 2 |
| | superficie | 2,5 |
| COLTIVAZIONI LEGNOSE | aziende | 296 |



| | | |
|-----------------------------------|------------|-------|
| | superficie | 106,3 |
| VITE | aziende | 248 |
| | superficie | 68,19 |
| OLIVO | aziende | 37 |
| | superficie | 13,58 |
| olive da tavola | aziende | 2 |
| | superficie | 0,53 |
| olive per olio | aziende | 35 |
| | superficie | 13,05 |
| FRUTTIFERI | aziende | 55 |
| | superficie | 23,23 |
| melo | aziende | 21 |
| | superficie | 3,33 |
| pero | aziende | 15 |
| | superficie | 1,54 |
| pesco | aziende | 8 |
| | superficie | 0,98 |
| nettarina | aziende | 3 |
| | superficie | 1,07 |
| albicocco | aziende | 3 |
| | superficie | 0,35 |
| altra frutta di origine temperata | aziende | 30 |
| | superficie | 8,99 |
| kiwi | aziende | 7 |
| | superficie | 3,85 |
| altra frutta tropicale | aziende | 1 |
| | superficie | 0,28 |
| nocciolo | aziende | 2 |
| | superficie | 0,35 |
| castagno | aziende | 3 |
| | superficie | 0,58 |
| altra frutta con guscio | aziende | 4 |
| | superficie | 1,91 |
| VIVAI | aziende | 4 |
| | superficie | 1,3 |
| piante ornamentali | aziende | 3 |
| | superficie | 0,83 |
| altri vivai | aziende | 1 |
| | superficie | 0,47 |
| ORTI FAMILIARI | aziende | 187 |
| | superficie | 4,29 |



| | | |
|-----------------------------------|------------|--------|
| PRATI PERMANENTI E PASCOLI | aziende | 414 |
| | superficie | 663,95 |
| PRATI PERMANENTI | aziende | 397 |
| | superficie | 465,12 |
| PASCOLI | aziende | 26 |
| | superficie | 198,83 |



2.7.2. Allevamenti zootecnici

Al censimento dell'agricoltura del 2000, le aziende dedicate agli allevamenti erano 740, per un totale di 41746 capi, come meglio specificato nella tabella seguente. Nello specifico la consistenza totale di 9887 capi di bovini è distribuita su 160 aziende zootecniche, 373 aziende allevano un totale di oltre 18154 capi di avicoli, mentre in 89 aziende si registrano quasi 13173 conigli.

Tabella 8 - Numero di aziende e quantità di capi per tipologia di allevamento. (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).

| | Aziende | Capi |
|----------------|---------|-------|
| Bovini | 160 | 9887 |
| Ovini | 6 | 129 |
| Caprini | 9 | 43 |
| Equini | 16 | 109 |
| Suini | 76 | 126 |
| Avicoli | 373 | 18154 |
| Conigli | 89 | 13173 |
| Alveari | 11 | 125 |
| Totale | 740 | 41746 |

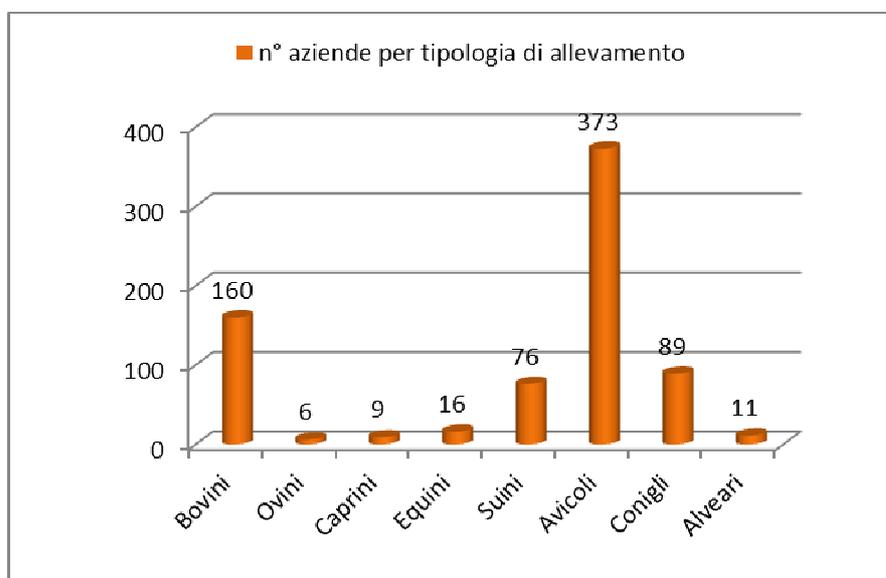


Grafico 11 - Numero di aziende per tipologia di allevamento. (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).

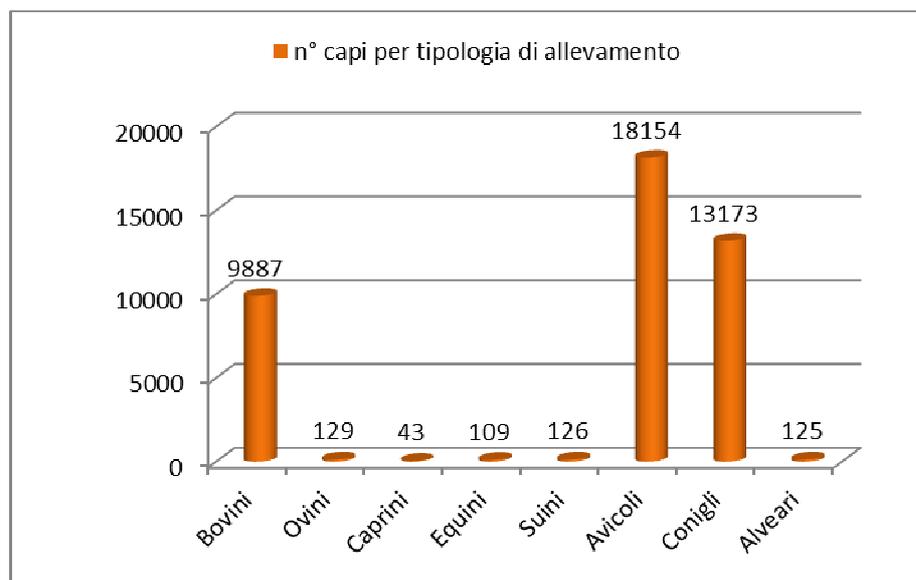


Grafico 12 - Numero di capi allevati per tipologia di allevamento. (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).

Da considerare che queste informazioni, ormai appartenenti a una realtà di un decennio fa, risultano compromesse sia dalle politiche del settore attuate nel frattempo per il settore agricolo e zootecnico.

2.8. REPORT STATISTICO CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA DEL 2010

Il Censimento dell'Agricoltura risulta essere una preziosa occasione che si ripete ogni 10 anni e che permette di raccogliere e valutare i cambiamenti del mondo agricolo. Il 6° Censimento dell'Agricoltura, terminato a fine 2010, ha da poco pubblicato un breve rapporto statistico che permette di avere i dati a livello comunale, individuando il totale delle aziende agricole interessate dall'indagine, le tipologie colturali e gli allevamenti.

Tabella 9 – Riepilogo territoriale dei principali risultati derivati dal 6° Censimento dell'Agricoltura. (Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).

| 1. TOTALE AZIENDE ASSEGNATE | Aziende (num) |
|---|---------------|
| TOTALE AZIENDE ASSEGNATE | 488 |
| di cui AZIENDE CON COMPILAZIONE ON-LINE | 29 |
| AZIENDE IN LISTA ASSEGNATE | 471 |
| AZIENDE NON IN LISTA CON ESITO REGISTRATO | 17 |



| 2. TOTALE AZIENDE RESTITUITE DA OPERATORE | Aziende (num) |
|--|----------------------|
| TOTALE AZIENDE RESTITUITE DA OPERATORE | 459 |
| di cui AZIENDE RILEVATE (B.1) | 385 |
| AZIENDE NON RILEVATE (B.2) | 0 |
| AZIENDE NON ESISTENTI O DOPPIONE (B.3) | 74 |

| 3. AZIENDE RILEVATE NEL COMPLESSO CON CHECK | | Aziende (num) |
|--|------------------------|----------------------|
| AZIENDE TEMPORANEAMENTE INATTIVE | | 5 |
| AZIENDE ATTIVE | | 392 |
| di cui | | |
| con COLTIVAZIONI | SUPERFICIE (ha) | AZIENDE (num) |
| Seminativi | 830 | 320 |
| Coltivazioni legnose agrarie | 77 | 107 |
| di cui Vite | 40 | 89 |
| Orti famigliari | 17 | 262 |
| Prati permanenti e pascoli | 475 | 209 |
| SAU | 1401 | 387 |
| SUPERFICIE TOTALE | 1900 | 392 |
| con ALLEVAMENTO | CAPI (num) | AZIENDE (num) |
| IN COMPLESSO | | 128 |
| Bovini | 7864 | 104 |
| Bufalini | 5 | 1 |
| Equini | 67 | 22 |
| Ovini | 216 | 2 |
| Caprini | 223 | 2 |
| Suini | 115 | 13 |
| Avicoli | 104431 | 7 |
| Conigli | 13642 | 5 |



Appare utile, a questo punto, mettere a confronto i dati dell'ultimo decennio per meglio comprendere il trend del settore primario del comune di Asolo.

Il numero di aziende agricole si è ridotto da 660 a 488, le coltivazioni agrarie vedono una diminuzione delle superfici dedicate ai seminativi, da circa 985 ha impiegati nel 2000 si raggiungono 830 ha nel 2010 (da 495 aziende nel 2000 a 320 nel 2010).

Anche le coltivazioni legnose mostrano trend negativo da 106 ha si calcolano nel 2010 77 ha di cui 40 ha dedicate a vigneto.

Aumentano gli orti famigliari e la superficie a loro destinata. Per meglio comprendere il trend delle coltivazioni agrarie si riportano di seguito dei grafici riassuntivi.

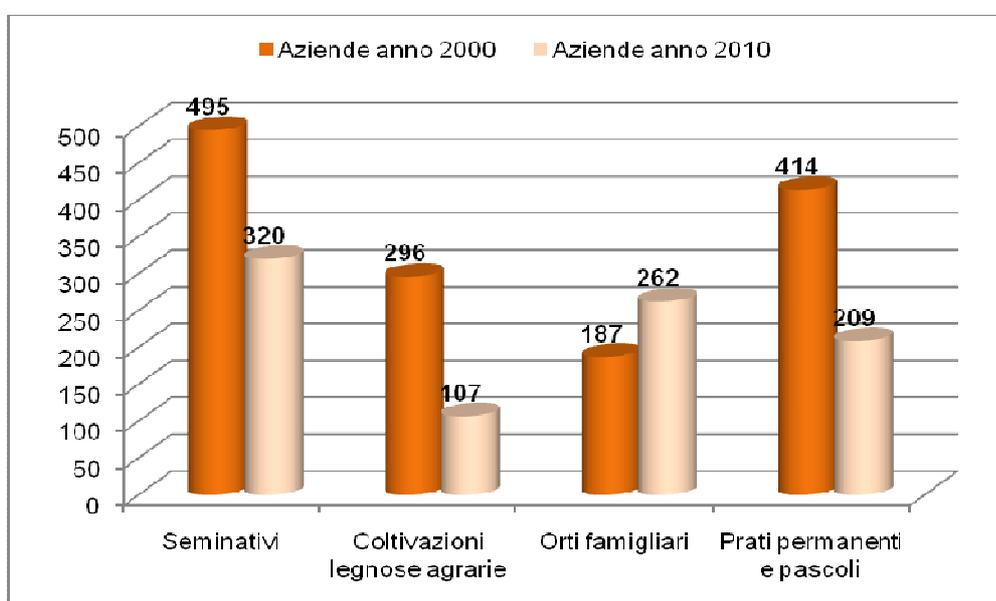


Grafico 13 - Numero di aziende per tipologia di Coltura. Censimento Agricoltura 2000 e 2010. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale.

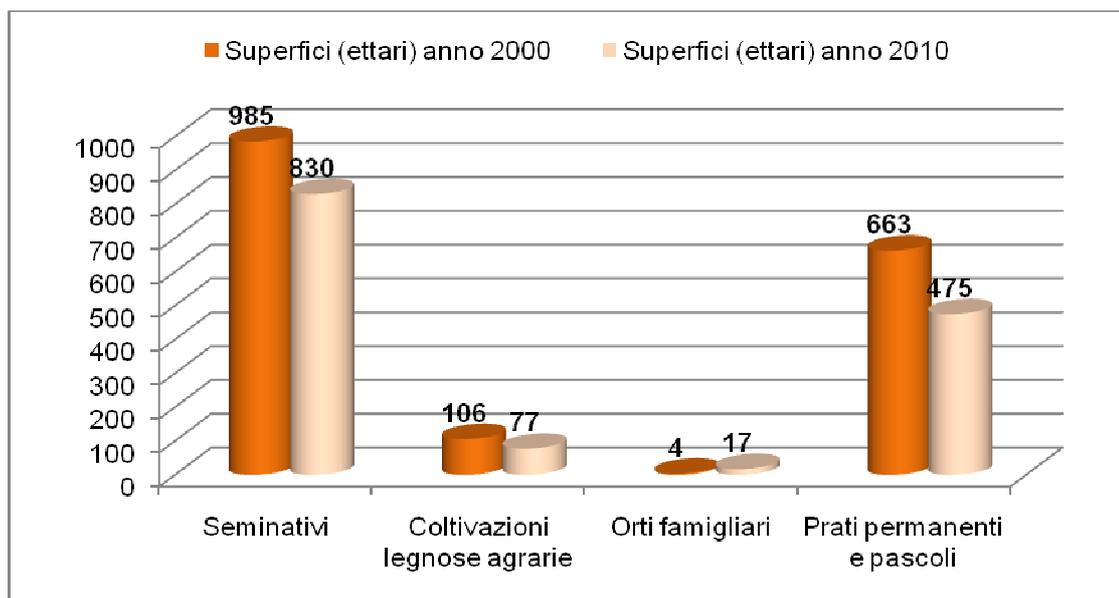


Grafico 14 – Ettari coltivati per tipologia di coltura. Censimento agricoltura 2000 e 2010. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale.

Dagli istogrammi sopra riportati si evidenzia un sostanziale calo delle aziende a seminativo e delle superfici ad essi dedicate, anche le restanti tipologie colturali dimostrano un trend negativo, uniche coltivazioni agricole con superficie destinata in crescita, come già anticipato, sono gli orti famigliari, si parla comunque di superfici irrisorie rispetto alla SAU del comune di Asolo.

Appare utile, allo stesso modo delle coltivazione agrarie, confrontare anche i risultati ottenuti dagli ultimi due censimenti dell'agricoltura per quanto riguarda il comparto zootecnico.

Si riportano di seguito dei grafici riassuntivi che mettono a confronto, il primo, il numero di aziende per tipologia allevata, il secondo, il numero di capi per allevamento specifico.

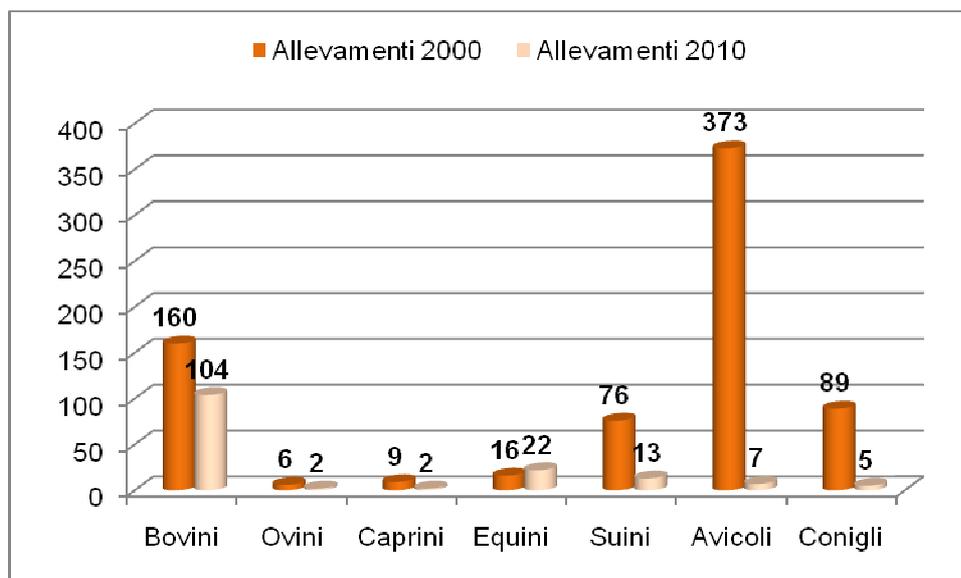


Grafico 15 – Centri zootecnici per tipologia di allevamento. Censimento agricoltura 2000 e 2010. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale.

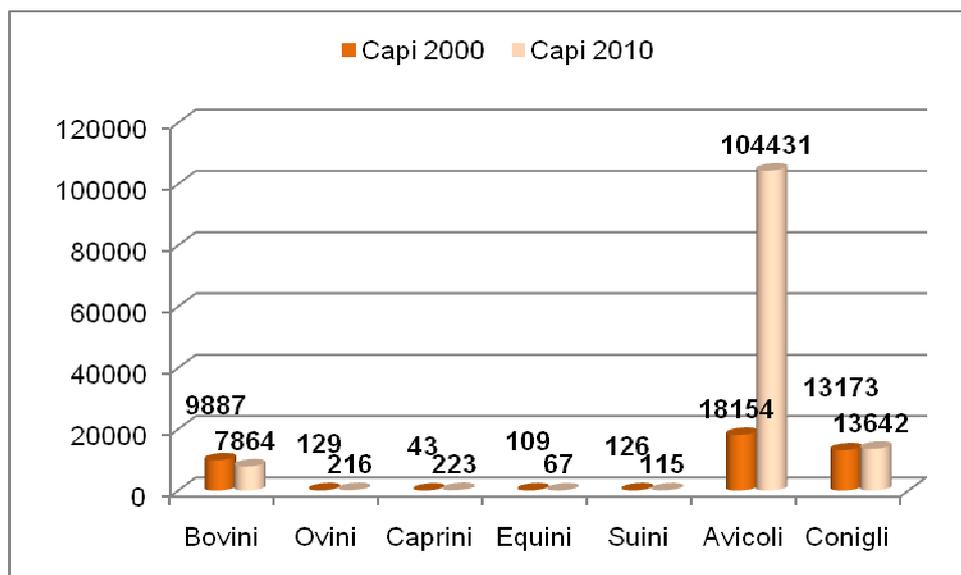


Grafico 16 – Capi allevati per tipologia di allevamento. Censimento agricoltura 2000 e 2010. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale.

Nell'osservare i risultati appare subito evidente il calo complessivo dei centri zootecnici e nella maggior parte anche dei capi allevati. Dato in controtendenza per quanto riguarda il numero di animali allevati è quello che deriva dagli allevamenti avicoli dove il numero è aumentato esponenzialmente nonostante le aziende siano calate in maniera drastica. Segno



della presenza nel territorio Asolano di allevamenti avicoli intensivi, stessa osservazione si può fare per i cunicoli.

2.9. L'ATTUALE SISTEMA AGRICOLO ASOLANO

2.9.1. Indagine sui prodotti di qualità

Il grande patrimonio di prodotti tipici italiani viene da tempo valorizzato con diversi marchi di qualità, noti e condivisi a livello nazionale ma anche europeo. Lo scopo di questi marchi è quello di promuovere prodotti di qualità legati al territorio, tutelando nel contempo sia i produttori iscritti che rispettano il disciplinare, sia il consumatore.

Le verifiche sono eseguite da autorità di controllo e/o da organismi privati autorizzati dallo Stato Membro secondo la norma europea EN 45011; in termini economici sono a carico dei produttori che utilizzano la denominazione.

L'Unione europea ha realizzato un sistema di marchi per promuovere e proteggere la denominazione dei prodotti agricoli e alimentari di qualità. Si tratta di tre marchi:

- Denominazione di Origine Protetta Reg. (CE 2081/92)
- Indicazione Geografica protetta (Reg. CE 2081/92)
- Specialità Tradizionale Garantita (Reg. CE 2082/92)

Questo sistema di marchi permette, in tutti gli stati membri dell'Unione europea, di tutelare la diversificazione dei prodotti agricoli, di proteggere la diversa denominazione dei prodotti alimentari contro le imitazioni e i plaghi e di aiutare il consumatore, informandolo sulle caratteristiche specifiche dei prodotti. A livello nazionale esistono ulteriori tipologie di riconoscimento dei prodotti agroalimentari quali:

- Prodotti Agroalimentari Tradizionali (Decreto Legislativo 173/98)
- Denominazione di Origine Controllata e Garantita
- Denominazione di Origine Controllata
- Indicazione Geografica Tipica

Fonti normative sono da riferirsi al Regolamento CE n. 823-1987, alla Legge 10 febbraio 1992 n. 164 e al D.P.R. n. 348-94.

Altro marchio di qualità europeo è rappresentato dal BIO, il Marchio Biologico che contraddistingue quegli alimenti per i quali, il processo di lavorazione non prevede l'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti ed avviene con tecniche di coltivazione e allevamento rispettose



dell'ambiente. La fertilizzazione del terreno viene praticata mediante la rotazione delle colture e l'utilizzo di concimi organici e minerali naturali mentre, per difendere i raccolti dai parassiti si adoperano prodotti non nocivi all'ambiente.

I prodotti provenienti dall'agricoltura biologica sono disciplinati dal regolamento Cee 2092/91 e sono sottoposti a un rigido sistema di controlli, stabilito per legge, che ne verifica la conformità a specifiche regole produttive. Sull'etichetta, insieme alla dicitura "Da agricoltura biologica", compare il nome dell'organismo di controllo, l'autorizzazione ministeriale e una serie di lettere e cifre che sono la "carta d'identità" del prodotto e del produttore. I consumatori che comprano i prodotti che portano il logo europeo possono essere certi che:

- almeno il 95% degli ingredienti sono stati prodotti con metodo biologico;
- il prodotto è conforme alle regole del piano ufficiale di ispezione;
- il prodotto proviene direttamente dal produttore;
- il prodotto porta il nome del produttore, l'addetto alla lavorazione o il venditore e il nome del codice dell'organismo di ispezione.

Le procedure per le produzioni biologiche sono normate dal Regolamento (CEE) n. 2092/91 del 24 giugno 1991 (Ministero dello Sviluppo Economico).

Stando alle indicazioni fornite dal SISIP della Regione Veneto nel territorio comunale di Asolo sussistono le caratteristiche disciplinari adatte alla produzione di Vini DOC, DOCG e IGT, prodotti caseari e olio DOP e prodotti a marchio IGP elencati di seguito.

Nella successiva tabella si riporta un elenco di questi prodotti e la zona comunale interessata da tali eccellenze.

Tabella 10 - Prodotti certificati suddivisi per aree vocate nel Comune.

| Certificazione | Nome prodotto | Zona comunale vocata |
|-----------------------|--------------------------|-----------------------------|
| DOC | Montello e Colli Asolani | Zona Nord |
| DOC | Prosecco | Tutto il Comune |
| DOC | Prosecco Treviso | Tutto il Comune |
| DOCG | Colli Asolani Prosecco | Zona Nord |
| IGT | Colli Trevigiani | Zona Nord |
| IGT | Delle Venezie | Tutto il Comune |
| IGT | Marca Trevigiana | Tutto il Comune |
| IGT | Veneto | Tutto il Comune |
| IGP | Marrone do Monfenera | Tutto il Comune |



| | | |
|-----|--|-----------------|
| DOP | Casatella Trevigiana | Tutto il Comune |
| DOP | Formaggio Asiago | Tutto il Comune |
| DOP | Formaggio Grana Padano | Tutto il Comune |
| DOP | Formaggio Montasio | Tutto il Comune |
| DOP | Formaggio Taleggio | Tutto il Comune |
| DOP | Olio Extra Vergine d'Oliva "Veneto del Grappa" | Tutto il Comune |

2.9.2. Analisi ed elaborazione della Carta dell'Uso del suolo

Per evidenziare i reali utilizzi del suolo nel territorio comunale, è stata realizzata una cartografia tematica, alla scala 1:10.000, sulla base della Carta Tecnica Regionale (CTR) in formato vettoriale (Allegato 1 – Carta di uso del suolo attuale).

La Carta di uso del suolo attuale è il risultato della osservazione dello stato di fatto sull'ortofotogrammetrico del 2006-2007 (ortofoto digitali a colori Terraltaly it2000 NR volo 2006-2007) integrata con numerosi e puntuali rilievi di campagna, allo scopo di caratterizzare e restituire l'effettiva utilizzazione del territorio.

Successivamente, i dati sono stati elaborati mediante specifico software GIS (Geographic Information System), con la creazione della banca dati (database) collegata ai diversi elementi della carta (features).

La caratterizzazione dei diversi elementi spaziali (assegnazione degli attributi) e la successiva tematizzazione deriva da un approfondimento della classificazione del sistema europeo di mappatura dell'uso e copertura del suolo Corine Land Cover (CLC).

La Carta, inoltre, consente la determinazione di indici di qualità ecosistemica e di biodiversità, utilizzati per il Quadro Conoscitivo e per la VAS.

Nella seguente tabella si riportano le diverse utilizzazioni del suolo rilevate nel territorio comunale evidenziando la superficie assoluta e relativa delle medesime.



Tabella 11 - Ripartizione colturale della superficie comunale. I codici derivano dalla legenda uso del suolo Corine 2003 e dalla "Proposta modifica lettera A e F" aggiornamento 2009 (DGR 65 del 5 maggio)

| Codice – Descrizione Uso Suolo | Area (ha) | Area % |
|---|-----------|--------|
| 11110 - Centro città con uso misto, tessuto urbano continuo molto denso | 136,36 | 5,37 |
| 11210 - Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%) | 71,50 | 2,82 |
| 11220 - Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%) | 65,46 | 2,58 |
| 11230 - Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%) | 36,65 | 1,44 |
| 11300 - Classi di tessuto urbano speciali | 0,68 | 0,03 |
| 11310 - Complessi residenziali comprensivi di area verde | 1,30 | 0,05 |
| 11320 - Strutture residenziali isolate | 74,45 | 2,93 |
| 12110 - Aree destinate ad attività industriali | 63,66 | 2,51 |
| 12130 - Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati | 39,03 | 1,54 |
| 12220 - Rete stradale secondaria con territori associati | 89,02 | 3,51 |
| 13100 - Aree estrattive | 1,18 | 0,05 |
| 13200 - Discariche | 2,33 | 0,09 |
| 13300 - Aree in costruzione | 0,77 | 0,03 |
| 13400 - Aree in attesa di una destinazione d'uso | 3,14 | 0,12 |
| 14100 - Aree verdi urbane | 22,78 | 0,90 |
| 14200 - Aree destinate ad attività sportive ricreative | 15,06 | 0,59 |
| 21100 - Terreni arabili in aree non irrigue | 55,72 | 2,20 |
| 21111 - Mais in aree non irrigue | 181,17 | 7,14 |
| 21116 - Foraggere in aree non irrigue | 5,13 | 0,20 |
| 21121 - Cereali in aree non irrigue | 9,14 | 0,36 |
| 21132 - Tare e incolti (terreno abbandonato) | 0,32 | 0,01 |
| 21200 - Terreni arabili in aree irrigue | 74,07 | 2,92 |
| | | 26,1 |
| 21211 - Mais in aree irrigue | 663,21 | 4 |
| 21212 - Soia in aree irrigue | 9,38 | 0,37 |
| 21215 - Tabacco in aree irrigue | 1,53 | 0,06 |
| 21216 - Foraggere in aree irrigue | 22,62 | 0,89 |
| 21221 - Cereali in aree irrigue | 45,28 | 1,78 |
| 21230 - Vivai in aree irrigue | 0,28 | 0,01 |
| 21241 - Orticole in pieno campo in aree irrigue | 1,15 | 0,05 |
| 21280 - Superfici a riposo in aree irrigue | 7,73 | 0,30 |
| 22100 - Vigneti | 62,39 | 2,46 |
| 22200 - Frutteti | 11,06 | 0,44 |
| 22300 - Oliveti | 21,28 | 0,84 |
| 22410 - Arboricoltura da legno | 5,18 | 0,20 |
| 22420 - Pioppeti in coltura | 4,52 | 0,18 |
| | | 11,7 |
| 23100 - Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione | 298,58 | 7 |
| 24200 - Sistemi colturali e particellari complessi | 16,15 | 0,64 |



| | | |
|---|----------------|------------|
| 31100 - Bosco di latifoglie | 41,47 | 1,63 |
| 31133 - Castagneto dei suoli mesici | 85,95 | 3,39 |
| 31152 - Robinetto | 152,20 | 6,00 |
| 31163 - Saliceti e altre formazioni riparie | 33,45 | 1,32 |
| 31185 - Ostrio-querceto tipico | 52,38 | 2,06 |
| 31221 - Formazione antropogena di conifere | 0,65 | 0,03 |
| 32211 - Arbusteto | 7,39 | 0,29 |
| 51110 - Fiumi, torrenti e fossi | 5,54 | 0,22 |
| 61200 - Filare | 25,71 | 1,01 |
| 61300 - Fascia tampone | 13,26 | 0,52 |
| Totale complessivo | 2537,26 | 100 |

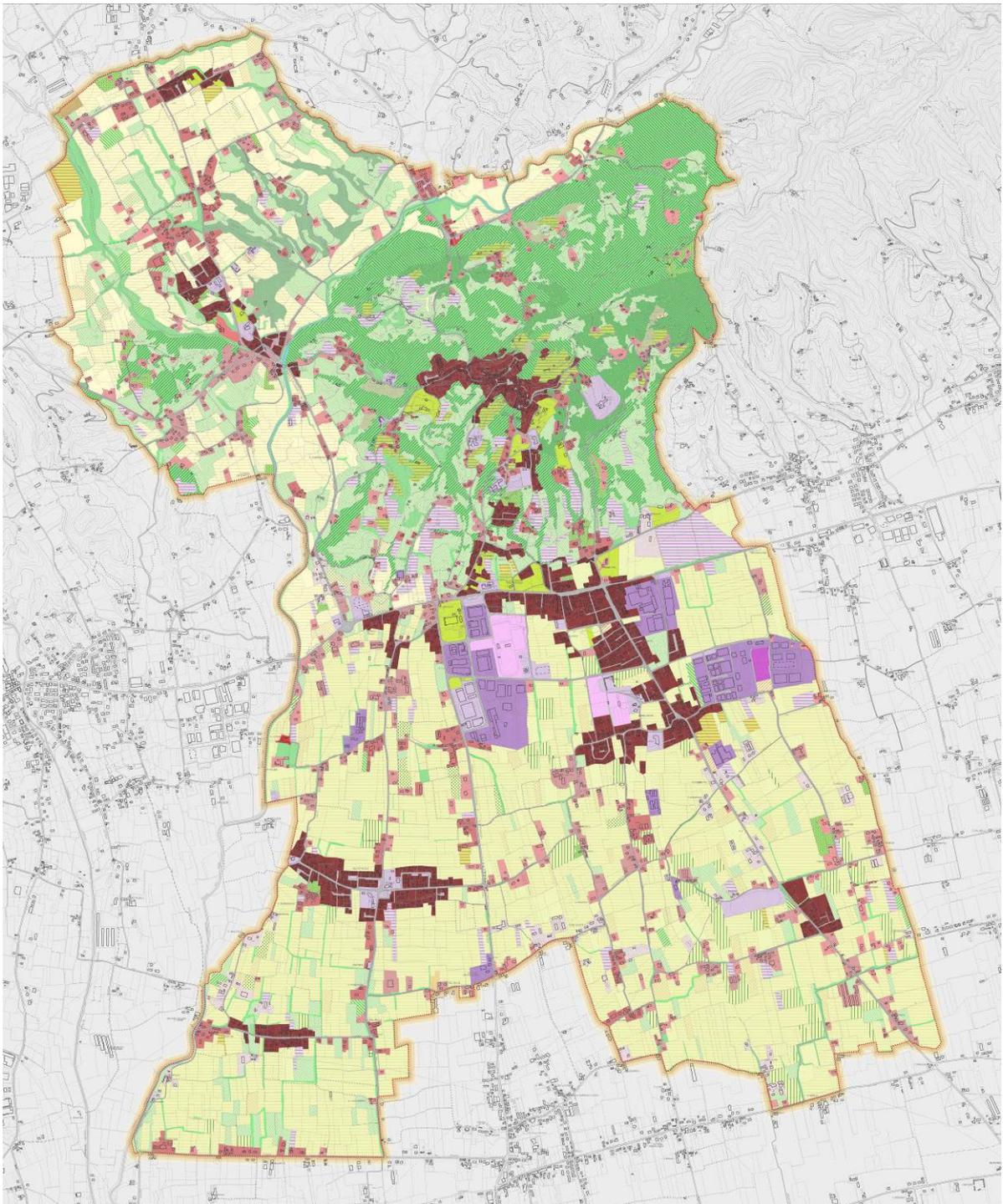




Figura 6 – Carta dell'uso del suolo e relativa legenda

L'individuazione della Copertura del suolo costituisce un passo propedeutico alle successive analisi multidisciplinari. In tale sede inoltre emergono spesso peculiarità del territorio che a prima vista tendono a non essere considerate.

Il Comune di Asolo può essere distinto sommariamente in due zone equiparabili in quanto a superficie: quella collinare, sul settore centro settentrionale, e quella pianeggiante, sulla parte centro meridionale.

L'attività agricola che si sviluppa nel Comune segue abbastanza questa suddivisione morfologica. I seminativi a ciclo annuale si trovano concentrati nel settore pianeggiante in cui prevale la coltura del mais.



Figura 7 – appezzamento coltivato a mais situato a sud del centro abitato di Asolo

I versanti esposti prevalentemente a sud offrono le condizioni migliori per i vigneti e oliveti. Nelle zone di pianura o nelle valli meno soleggiate essi lasciano spazio a colture meno esigenti come i seminativi accennati in precedenza, o a vaste superfici prative o boscate che si alternano sui rilievi collinari.

Le formazioni boscate occupano oltre 300 ha (circa il 12% della superficie comunale) e sono quelle tipiche degli ambienti collinari. Su una superficie di 52 ha si sviluppa l'ostrio-querceto tipico, è inoltre presente il Castagneto dei suoli mesici (85 ha). Il robinieto, sebbene sia il frutto di un'introduzione antropica, ha colonizzato una superficie significativa che si attesta sui 152 ha e contribuisce anch'esso a caratterizzare questo ambiente.

Nel Comune si rinvengono inoltre saliceti e altre formazioni riparie (oltre 30 ha), ma solamente in prossimità di zone umide o comunque influenzate dal livello della falda.

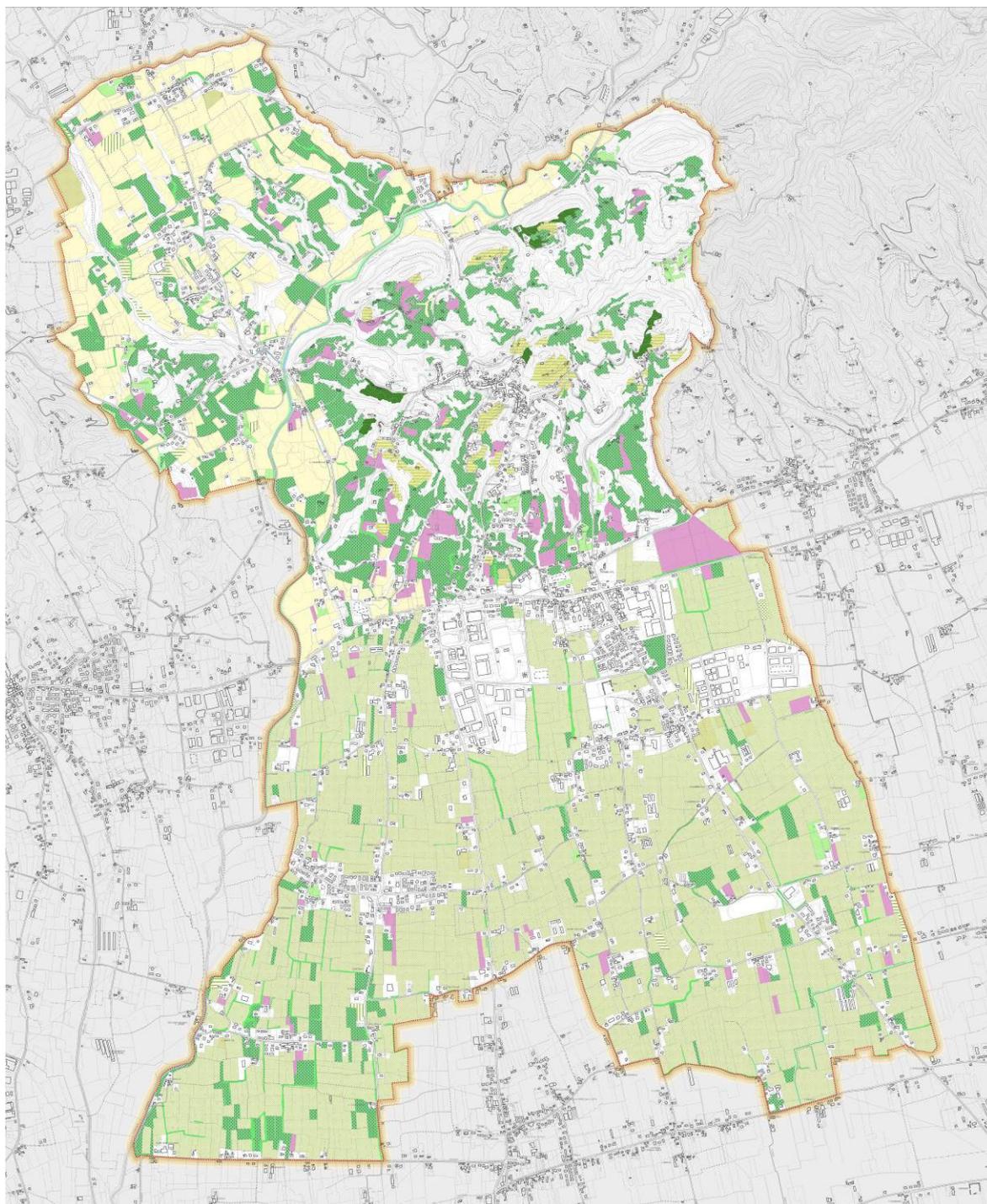
Le superfici a copertura erbacea, non soggette a rotazione, si estendono su quasi 300 ha soprattutto nel settore collinare. Questi ambienti costituiscono delle importanti nicchie ecologiche che incrementano la biodiversità e permettono la presenza di specie faunistiche strettamente legate ai prati e ai pascoli per la riproduzione e l'alimentazione.



Figura 8 – Superficie a prato alla base del versante nord dei Colli Asolani

Nell'area di pianura sono concentrati i maggiori insediamenti urbani (circa il 12% della superficie comunale) relazionati dalla viabilità principale: Asolo, attraversata dalla SP 48, gli abitati di Sant'Apollinare, lungo via Giorgione, poi via Frattalunga che collega Asolo ad Altivole e la frazione di Villa d'Asolo in corrispondenza del crocevia tra Via Giupponi poi Via Calderon e via Cà Giustiniani poi via Cavin dei Cavai.

Le zone produttive (oltre 60 ha) sono sorte nella zona pianeggiante del territorio comunale, favorite dall'asse viabilistico della SP48.



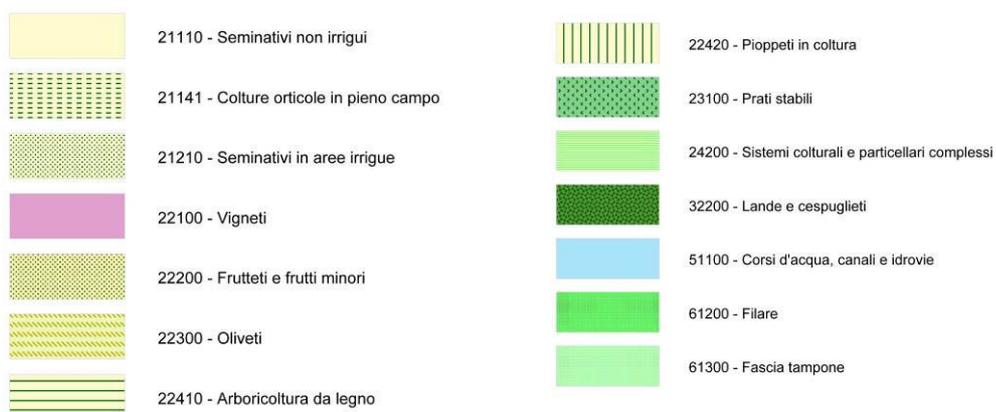


Figura 9 – Carta della copertura del suolo agricolo con estratto della legenda.



2.9.3. Analisi ed elaborazione della Carta della SAU

La SAU è la superficie agricola utilizzata, ovvero quella impiegata per l'utilizzazione agricola dei terreni e per le attività connesse che si riscontrano. Il suo valore è di fondamentale importanza nella determinazione della potenzialità di sviluppo edificatorio del territorio comunale secondo il metodo di calcolo definito dalla Regione Veneto. La sua determinazione può avvenire in due modi:

- valutando le sezioni ISTAT;
- misurandola analiticamente sulla base di ortofoto e di rilievo in campo.

Nell'analisi dei dati rilevati con il Censimento ISTAT dell'Agricoltura del 2000, benché in maniera conforme agli atti di indirizzo della L.R. 11/04 e s.m., si è riscontrato uno scostamento dalla seconda metodologia in quanto non vengono considerate tutte le attività agricole presenti nel Comune di Asolo. Possono difatti essere presenti aziende di proprietà domiciliate al di fuori del comune o fondi agricoli extra comunali riconducibili alle aziende e quindi ad alcune superfici non corrisponde l'azienda agricola di riferimento.

Nel secondo caso invece, si procede alla misurazione dell'effettiva superficie agricola utilizzabile esistente attraverso il riscontro oggettivo dei dati di foto aeree, a prescindere dall'identificazione del complesso aziendale.

Al territorio comunale (STC) sono state sottratte le superfici relative alle seguenti voci:

- superfici artificiali appartenenti al livello c0506016_UsoSuolo
- idrografia di superficie appartenente al livello c0506016_UsoSuolo (aree)
- idrografia di superficie appartenente al livello IDROGRAF della CTRN aggiornata, con TipoMod<>5.
- edifici appartenenti allo shape FABBRIC della CTRN aggiornata, (con TipoMod<>5).
- superfici boscate appartenenti al livello c0506016_UsoSuolo (o al livello c0506031_CopSuoloAgricolo).
- Viabilità secondaria appartenente al livello VIABILIT (con TipoMod <>5) non informatizzata nei livelli b0105031_Viabilita e c0506016_UsoSuolo.

Al fine di individuare la distinzione fra SAU in zona agricola e non, è stato eseguito un overlap fra il livello di SAU e le Z.T.O. del PRG (c1104061_Zone).

Il confronto della superficie agricola utilizzata derivata dal Censimento generale dell'agricoltura del 2000 (SAU=1760 ha), rispetto a quella cartografata direttamente dalle



ortofoto del 2006 (SAU=1508 ha) evidenzia una differenza in termini di superficie pari a 252 ha.

Attualmente per la formazione dei PAT, il metodo di calcolo della superficie agraria deriva dalle specifiche tecniche "DGR 3811 del 9 dicembre 2009, BUR del 12 gennaio 2010, in adeguamento al parere della seconda Commissione Consiliare del 12 ottobre 2009 prot. N. 12848, legate a questioni pianificatorie e di redazione dello stesso strumento urbanistico.

In particolare le voci che rientrano nel computo della SAU vengono riportate nella tabella seguente.

Il Censimento nazionale dell'agricoltura invece esclude dal computo della SAU anche tipologie di utilizzo come l'arboricoltura da legno, i terreni a riposo ed abbandonati, ecc., decurtando così il valore finale. Per tale motivo i valori attuali non si ritengono comparabili con quelli dei Censimenti nazionali in quanto derivati da metodi di calcolo diversi.

Tabella 12 - Tipologie di uso del suolo che definiscono la Superficie Agricola Utilizzata.

| Codice – Descrizione uso suolo | Area (ha) | Area (%) |
|--|------------------|-----------------|
| 21110 - Seminativi non irrigui | 248,23 | 16,46 |
| 21141 - Colture orticole in pieno campo | 1,13 | 0,07 |
| 21210 - Seminativi in aree irrigue | 816,16 | 54,10 |
| 22100 - Vigneti | 60,63 | 4,02 |
| 22200 - Frutteti | 11,01 | 0,73 |
| 22300 - Oliveti | 20,54 | 1,36 |
| 22410 - Arboricoltura da legno | 5,14 | 0,34 |
| 22420 - Pioppeti in coltura | 4,45 | 0,30 |
| 23100 - Prati stabili | 290,14 | 19,23 |
| 24200 - Sistemi colturali particellari complessi | 15,13 | 1,00 |
| 61200 - Filare | 23,55 | 1,56 |
| 61300 - Fascia tampone | 12,38 | 0,82 |
| Totale complessivo | 1508,00 | 100,00 |

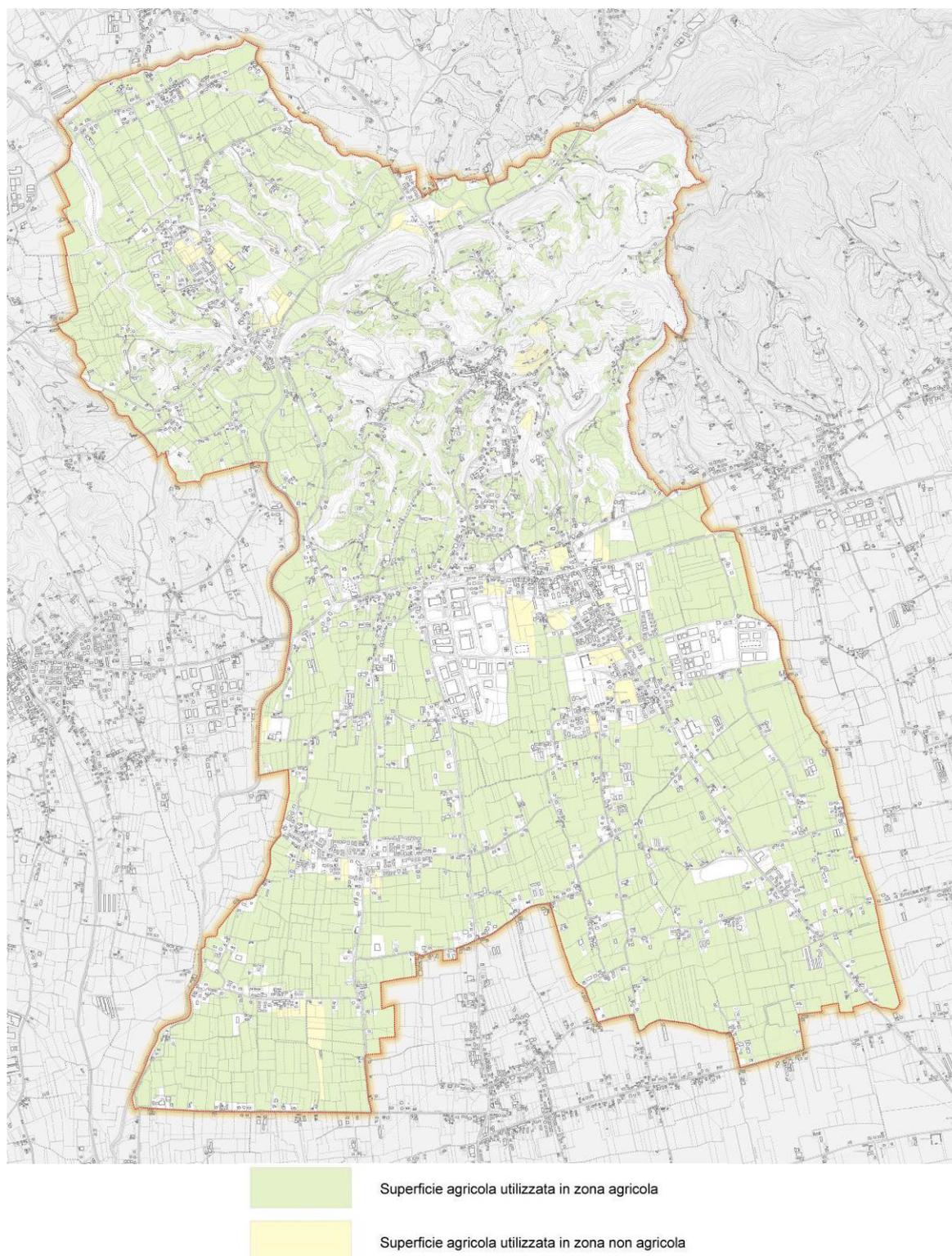


Figura 10 - Carta della SAU derivata dalla Carta dell'uso suolo con estratto della legenda.



2.9.4. La trasformabilità della SAU

In base alle considerazioni effettuate, all'analisi dell'uso del suolo, al conseguente ricavo della Superficie Agricola Utilizzata, il PAT determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, in conformità all'art. 13, comma 1, lettera f) della L.R. 11/04.

Superficie Agricola Utilizzata (**S.A.U.**) rilevata al 2011: **1508,00 ha**

Superficie Territoriale Comunale (**S.T.C.**): **2537,26 ha**

Rapporto **S.A.U. / S.T.C.** = $(1508,00/2537,26) * 100 = 59,44\%$

Nell'Allegato A della Dgr n°3650/2008 per definire la superficie massima di SAU trasformabile nel decennio (durata del Piano) viene definito il coefficiente che deve essere utilizzato per calcolare questo parametro in funzione del contesto di appartenenza cui appartiene il comune (pianura, collina, montagna) e il valore determinato dal rapporto SAU/STC.

Per Asolo, il rapporto SAU/STC è superiore al 45,4%, pertanto il coefficiente da utilizzare è di 0,013 (**1,3%**).

superficie in aumento DGR 3650 del 25/11/08 per comuni montani e collinari SAU esistente + 9,5% della superficie boscata alla tabella allegata al provvedimento

Superficie boscate Asolo (tabella allegata DGR): 361,50 ha

Sup. boscata x coefficiente comuni collinari pari a 9,5%: 34,34 ha

SAU totale: SAU esistente + 9,5% sup boscata = 1542,34 ha

SAU massima trasformabile con DGR 3650: 1542,34 x 1,30% = 20,05 ha



2.9.5. Individuazione degli allevamenti zootecnici

Analisi degli allevamenti intensivi attuali

Per l'identificazione degli allevamenti zootecnici intensivi che impongono conseguentemente il vincolo di inedificabilità nel loro intorno, si è fatto riferimento alla modifica della Legge Urbanistica Regionale n. 11/2004 (art. 50 lettera d) – Edificabilità in zone agricole – punto 3), Tabella 1 - *Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola*, contenuta nell'allegato A alla DGR 168 del 31 maggio 2007, nel DDR 227 luglio 2007 e nell'allegato A alla DGR 856 del 15 maggio 2012.

Tabella 13 – Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola

| CATEGORIE DI ANIMALI | Durata Media del ciclo di produzione ⁽¹⁾ | Unità foraggiere consumo annuale | Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento ⁽²⁾ (%) | Quota minima approvvigionamento Unità foraggiere ⁽³⁾ (%) | Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) ^(c) zone non vulnerabili | Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) ⁽⁴⁾ zone vulnerabili |
|--|---|----------------------------------|---|---|---|---|
| Bovini e bufalini da riproduzione | | 3.500 | 50 | 20 | 2,5 | 1,2 |
| Vitelloni | | 2.100 | 50 | 20 | 4 | 2 |
| Manze | | 1.200 | 50 | 20 | 2,8 | 1,4 |
| Vitelli | 6 mesi | 1.000 | 80 | 10 | 4 | 2 |
| Suini da riproduzione | | 1.400 | 60 | 25 | 3,4 | 1,7 |
| Suinetti | 3 mesi | 160 | 60 | 25 | 3,4 | 1,7 |
| Suini leggeri da macello | 6 mesi | 800 | 60 | 25 | 3 | 1,5 |
| Suini pesanti da macello | 9 mesi | 800 | 60 | 25 | 3 | 1,5 |
| Polli e fagiani da riproduzione | | 59 | 85 | 15 | 1,5 | 0,7 |
| Galline ovaiole | | 37 | 85 | 15 | 1,5 | 0,7 |
| Polli da allevamento e fagiani | 6 mesi | 14 | 80 | 15 | 1,4 | 0,7 |
| Polli da carne | 3 mesi | 19 | 85 | 15 | 1,4 | 0,7 |
| Galletto | 2 mesi | 12 | 80 | 15 | 1,4 | 0,7 |
| Tacchini da riproduzione | | 96 | 70 | 15 | 2 | 1 |
| Tacchini da carne leggeri | 4 mesi | 51 | 70 | 15 | 2 | 1 |
| Tacchini da carne pesanti | 6 mesi | 80 | 70 | 15 | 2 | 1 |
| Anatre e oche da riproduzione | | 64 | 70 | 15 | 2 | 1 |
| Anatre, oche e capponi | 6 mesi | 40 | 70 | 15 | 2 | 1 |
| Faraona da riproduzione | | 29 | 70 | 15 | 1,4 | 0,7 |
| Faraona | 4 mesi | 18 | 70 | 15 | 1,4 | 0,7 |
| Starne, pernici e coturnici da riproduzione | | 19 | 60 | 15 | 1,4 | 0,7 |
| Starne, pernici e coturnici | 6 mesi | 12 | 60 | 15 | 1,4 | 0,7 |
| Piccioni e quaglie da riproduzione | | 19 | 60 | 15 | 1,4 | 0,7 |
| Piccioni, quaglie e altri volatili | 2 mesi | 12 | 60 | 15 | 1,4 | 0,7 |
| Conigli e porcellini d'india | | 43 | 90 | 20 | 2,4 | 1,2 |
| Conigli e porcellini d'india da riproduzione | 3 mesi | 27 | 90 | 20 | 2,4 | 1,2 |
| Lepri, visoni, nutrie e cincillà | | 50 | 90 | 10 | 2,4 | 1,2 |



| CATEGORIE DI ANIMALI | Durata Media del ciclo di produzione ⁽¹⁾ | Unità foraggiere consumo annuale | Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento ⁽²⁾ (%) | Quota minima approvvigionamento Unità foraggiere ⁽³⁾ (%) | Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) ⁽⁵⁾ zone non vulnerabili | Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) ⁽⁴⁾ zone vulnerabili |
|--|---|----------------------------------|---|---|---|---|
| Volpi | | 230 | 40 | 15 | 2,4 | 1,2 |
| Ovini e caprini da riproduzione | | 460 | 30 | 30 | 3,4 | 1,7 |
| Agnelloni e caprini da carne | 6 mesi | 146 | 40 | 30 | 3,4 | 1,7 |
| Pesci, crostacei e molluschi da riproduzione q.li ^(*) | | 640 | 90 | 25 | (5) | (5) |
| Pesci, crostacei e molluschi da consumo q.li ^(*) | | 400 | 90 | 25 | (5) | (5) |
| Cinghiali e cervi | | 500 | 10 | 30 | 3,4 | 1,7 |
| Daini, caprioli e mufloni | | 250 | 10 | 30 | 3,4 | 1,7 |
| Equini da riproduzione | | 2.600 | 50 | 25 | 4,9 | 2,5 |
| Puledri | | 1.000 | 50 | 25 | 4,9 | 2,5 |
| Alveari | | 400 | 90 | 0 | (6) | (6) |
| Lumache da consumo | | 400 | 25 | 20 | (6) | (6) |
| Struzzi da riproduzione | | 350 | 30 | 25 | 2 | 1 |
| Struzzi da carne | | 250 | 30 | 25 | 2 | 1 |
| Cani | | 250 | 60 | 15 | 2,4 | 1,2 |
| Bachi da Seta (per oncia di seme) | 1 mese | 35 | 80 | 20 | (6) | (6) |

(*) Allevati in mare e in invasi naturali quali laghi, stagni, valli da pesca e canali che insistono su superfici rappresentate in catasto nonché in invasi artificiali esistenti su terreni censiti in catasto

(1) Quando non è indicata deve ritenersi non inferiore all'anno

(2) Riferito al corpo aziendale ricadente in zona agricola (anche non contiguo a rimanenti ulteriori terreni e/o corpi costituenti l'azienda agricola) sul quale vengono realizzati i fabbricati e manufatti destinati all'allevamento

(3) Quale rapporto tra le Unità foraggiere teoriche producibili per ettaro (come risultanti dall'attribuzione dei terreni in conduzione dell'azienda, alle rispettive fasce di qualità catastale) e le Unità foraggiere di consumo annuale dei capi in allevamento

(4) Il computo degli ettari tiene necessariamente conto oltre che dei terreni dell'azienda direttamente in conduzione anche delle eventuali altre superfici asservite

(5) Provenienti da impianti di acquacoltura e di piscicoltura che si caratterizzano per una densità di allevamento pari o inferiore a 1 Kg per m² di specchio d'acqua o in cui venga utilizzata una portata d'acqua pari o inferiore a 50 l/sec

(6) Non significativo

Per il riconoscimento della sussistenza del nesso funzionale tra l'allevamento medesimo e l'azienda agricola devono essere soddisfatti contestualmente i seguenti 3 parametri:

- rapporto fra la copertura dei fabbricati ad uso allevamento zootecnico e la superficie del relativo corpo aziendale;
- capacità teorica del fondo agricolo di coprire quota parte delle necessità foraggiere degli animali (Unità foraggiere consumo annuale);
- rapporto tra peso vivo medio dei capi e superficie aziendale utilizzata per lo spandimento dei reflui zootecnici, assumendo dei valori oltre ai quali l'allevamento viene dichiarato intensivo.



Nelle ultime due colonne della Tabella 13, i detti rapporti peso vivo medio/superficie aziendale, vengono distinti a seconda che i terreni si trovino in zone vulnerabili da nitrati o meno.

Un altro parametro importante che viene considerato dalla Regione Veneto, è la classe dimensionale, ovvero una suddivisione in classi di peso vivo medio presente in azienda, come riportato nella Tabella 14, facendo riferimento all'Allegato A della DGR 856/2012 [Tabella 1, suddivisione in classi dimensionali degli allevamenti zootecnici in funzione delle dimensioni e dell'inquinamento potenziale] sotto riportata.

Tabella 14 – suddivisione in classi dimensionali degli allevamenti zootecnici

| Classe | Allevamento | peso vivo medio inferiore a |
|---------------|--------------------|------------------------------------|
| 1 | bovini | 120 tonnellate |
| | suini | 30 tonnellate |
| | ovicaprini | 90 tonnellate |
| | equini | 90 tonnellate |
| | avicoli | 30 tonnellate |
| | conigli | 20 tonnellate |
| | altri | 20 tonnellate |
| Classe | Allevamento | peso vivo medio |
| 2 | bovini | da 120 a 360 tonnellate |
| | suini | da 30 a 120 tonnellate |
| | ovicaprini | da 90 a 360 tonnellate |
| | equini | da 90 a 360 tonnellate |
| | avicoli | da 30 a 120 tonnellate |
| | conigli | da 20 a 80 tonnellate |
| | altri | da 20 a 80 tonnellate |
| Classe | Allevamento | peso vivo medio superiore a |
| 3 | bovini | 360 tonnellate |
| | suini | 120 tonnellate |
| | ovicaprini | 360 tonnellate |
| | equini | 360 tonnellate |
| | avicoli | 120 tonnellate |
| | conigli | 80 tonnellate |
| | altri | 80 tonnellate |

Tali classi servono sia per dimensionare il vincolo attorno all'allevamento definito intensivo e sia come strumento per definire a priori se un allevamento è intensivo o meno.

Le aziende con numero di capi rientrante in classe dimensionale 2 o 3 sono da considerarsi automaticamente intensive, indifferentemente dalla superficie di spandimento dei reflui a disposizione.

Le aziende rientranti in classe 1 invece possono risultare intensive se il rapporto tra il peso vivo animale e la superficie di spandimento dei reflui risulta eccedente ai valori menzionati prima e riportati nella Tabella 1 dell'allegato A della DGR 168 del 31 maggio 2007.



Successivamente, si è utilizzato l'archivio dell'anagrafe aziendale fornito dal SISP per collegare l'identificativo dell'azienda ad ogni allevamento. Quando si è trovata la corrispondenza tramite il codice ID azienda si è potuto risalire alle superfici aziendali e alla loro destinazione. Il calcolo degli ettari effettivi ha escluso i terreni ad uso non agricolo ed eventuali aree boscate (in cui non è possibile utilizzare gli effluenti).

Infine, gli ettari necessari a stabilire il nesso funzionale tra allevamento e azienda sono stati calcolati applicando il peso vivo medio massimo per ettaro, diversificando le zone non vulnerabili da quelle vulnerabili.

Ogni volta che la superficie aziendale (ettari effettivi dell'azienda) risulta inferiore a quella che consentirebbe il mantenimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola (ettari necessari), l'allevamento può ritenersi intensivo.

Dalle indagini effettuate, con il procedimento sopra esposto, all'interno del comune di Asolo **non sono stati riscontrati allevamenti intensivi** si rimanda alla fase di redazione del Piano degli Interventi un ulteriore approfondimento in quanto, è bene ricordarlo, i centri zootecnici negli anni possono subire modifiche sia per quanto riguarda il carico bestiame sia per le tecnologie impiegate.

Si ritiene comunque utile segnalare la presenza di allevamenti zootecnici di dimensioni considerevoli che potrebbero diventare fonti di vincolo se fosse predisposto un incremento del carico bestiame rispetto a quello dichiarato nell'anno 2012. Per tali allevamenti, elencati di seguito, si consiglia di eseguire un successivo approfondimento in fase di redazione del PI.

| Via Ragione Sociale | Ragione Sociale | Tipologia di allevamento |
|---------------------|-----------------|--------------------------|
| SCHIAVONESCA 4A | CATTUZZO ELIGIO | Avicoli |
| FRATTALUNGA 84 | SOLIGO ROBERTO | Avicoli |
| VILLA RASPA 24 | CREMASCO ENRICO | Cunicoli |



3. PROPOSTE DI SVILUPPO

3.1. SETTORE AGRICOLO: STATO ATTUALE E TENDENZE FUTURE

La modernizzazione del settore agricolo, avvenuta dalla metà del 1800 ma soprattutto nel XX secolo, ha portato alla semplificazione e banalizzazione degli elementi che costituivano il territorio agrario tipico, quali siepi e filari campestri, scoli e piccoli fossati. La presenza di macchinari sempre più prestazionali ha necessitato la tendenziale presenza di monoculture al fine di poter ammortizzare più velocemente i costi per il capitale mezzi. Si è giunti quindi ad una semplificazione produttiva per massimizzazione del reddito aziendale e tendenza allo sfruttamento totale delle superfici agrarie, comportando più in generale ad un impoverimento del paesaggio agrario.

La crisi del settore primario che ha investito tutta Europa è un argomento complesso che inesorabilmente si ripercuote ancora oggi sul mondo agricolo italiano.

Almeno per la porzione del territorio vallivo presente a sud-est, l'elevata parcellizzazione dei territori agricoli e la conseguente elevata numerosità delle aziende, alla luce delle nuove economie, ha comportato risvolti economicamente inconvenienti e con elevati costi di gestione per l'intero settore; la mancanza di ricambio generazionale inoltre continua tutt'oggi a marcare il segno in un settore senile.

Nell'attuale volontà di gestione sostenibile dell'ambiente e del territorio anche il settore agricolo del comune di Asolo gioca un ruolo fondamentale.

Siepi, filari alberati, macchie boscate assolvono da sempre una varietà di funzioni nel riequilibrio dell'agroecosistema (incremento biologico del sistema, regimazione delle acque, fitodepurazione, aumento del valore paesaggistico, ecc.) e contribuiscono a definire e ad ordinare il paesaggio agrario. Inoltre recenti ricerche hanno dimostrato l'importante ruolo svolto dalle fasce tampone nei confronti del disinquinamento di corpi idrici.

Se nei secoli le forme del paesaggio sono sempre state determinate da esigenze di ordine economico, si può ritenere che ogni progetto che abbia per obiettivo la riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio rurale di Asolo, debba essere capace di proporre usi del suolo che siano comunque economicamente convenienti.

La sua trasformazione futura è pertanto legata ad assetti produttivi che abbiano un'intrinseca logica economica e che siano inseriti in un quadro di sostenibilità ambientale.



Appare fuor di dubbio che tra i metodi di produzione agricoli, quello biologico, ed in minor misura quello integrato, presentino un impatto certamente positivo sul paesaggio agrario prevedendo il mantenimento o la reintroduzione di quegli elementi naturali (come siepi, filari alberati, macchie boscate) che, insieme a pratiche di consociazione delle colture ed alla loro diversificazione, riescono a creare le migliori condizioni per un'**agricoltura sostenibile**.

Sarebbe quindi preferibile sviluppare forme d'incentivazione per un impiego più limitato di concimi di sintesi e di fitofarmaci da parte di strumenti gestionali (**misure del PSR, strumenti di pianificazione, piani paesaggistici, ecc.**)

Varie iniziative trovano sempre maggior consenso tra gli agricoltori e da circa un decennio sono orientate a contenere le produzioni di seminativi e ad incentivare un utilizzo alternativo del territorio agricolo tramite l'agriturismo ed il turismo rurale, la diversificazione culturale, l'introduzione della multifunzionalità aziendale, le tecniche di permacoltura per l'organizzazione degli spazi aziendali, lo sviluppo di pratiche agronomiche e di allevamento a maggiore compatibilità ambientale.

Da un punto di vista normativo, diversi sono gli strumenti europei, nazionali e regionali predisposti per la modernizzazione del settore primario.

Normativa Comunitaria

- **Regolamento (CE) n° 1975/2006**: modalità di applicazione del Regolamento CE 1698/2005 per l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale
- **Regolamento CE 1974/2006** disposizioni di applicazione del regolamento CE 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS)
- **Regolamento CE 1320/2006** recante disposizioni per la transizione del regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal Regolamento CE 1698/2005 del Consiglio
- **Regolamento CE 1698/2005** del Consiglio del 20 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEARS
- **Regolamento CE1290/2005** del Consiglio del 21 giugno 2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune

Normativa Nazionale

- **Piano Strategico Nazionale (PSN)** per lo Sviluppo Rurale 2007-2013



- **Programma Rete Rurale Nazionale** approvato dal Comitato Sviluppo Rurale della Commissione europea il 20 giugno 2007
- **Decreto Legislativo n°228** del 18 maggio **2001**: Legge di orientamento e modernizzazione del settore agricolo

Normativa Regionale

- **Legge Regionale n° 40/2003**: Norme per gli interventi in agricoltura
- **Documento Strategico Regionale per lo Sviluppo Rurale** approvato con Delibera della Giunta Regionale n° 1189 del 2 maggio 2006 a supporto della programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013. Il DSR rappresenta un primo documento di analisi e valutazione della situazione regionale e dei relativi fabbisogni, propedeutico anche alla elaborazione del quadro d'insieme nazionale (Piano Strategico Nazionale), oltre che alla definitiva messa a punto delle strategie regionali (Programma di Sviluppo Rurale)

Per il raggiungimento di questi obiettivi sono presenti delle azioni strategiche suddivise su 4 assi:

Asse 1 – Miglioramento della competitività dei settori agricoli e forestali

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Asse 4 - LEADER

Per ognuna di queste linee strategiche sono definite delle azioni che riguardano sia i singoli imprenditori agricoli, le singole Società Agricole, e sia Consorzi delle stesse e Amministrazioni comunali.

In particolare per gli Enti Locali, l'Asse 3 è il più importante, in quanto è rivolto allo sviluppo endogeno delle zone rurali. All'interno di tale asse vi sono tre componenti principali a cui anche il Comune di Asolo dovrebbe rivolgersi:

- **la diversificazione dell'economia rurale**: riguarda soprattutto la diversificazione dell'attività nelle zone rurali, le attività secondarie rispetto all'agricoltura, il turismo e le attività non agricole svolte dagli agricoltori (agriturismo, filiere produttive, e-commerce, marchi di qualità e locali);
- **la qualità della vita nei territori rurali**, la valorizzazione del patrimonio rurale ed il suo rinnovamento, lo sviluppo del turismo sostenibile;
- **formazione, acquisizione di qualifiche e creazione di infrastrutture.**



3.2. MULTIFUNZIONALITÀ DELL'AZIENDA AGRICOLA

Il termine “multifunzionalità” fa riferimento alle numerose funzioni che l'agricoltura svolge: dalla produzione di alimenti e fibre, alla sicurezza alimentare fino alla salvaguardia della biodiversità e dell'ambiente in genere, non trascurando il mantenimento di attività economiche in zone con ridotto insediamento.

In misura sempre maggiore l'agricoltura multifunzionale rappresenta la risposta ad una società che richiede equilibrio nello sviluppo territoriale, salvaguardia del territorio e non meno la possibilità di posti d'impiego. Essa contribuisce sempre di più a legare le politiche agricole alle dinamiche territoriali e sociali.

Il ruolo multifunzionale dell'agricoltura in Italia, ha trovato riscontro nell'emanazione del D.L. vo n. 228 del 18 maggio 2001 offrendo una nuova configurazione giuridica e funzionale all'impresa agricola ed ampliando quindi lo spettro delle attività che possono definirsi agricole. L'idea è stata quella di una vera e propria terziarizzazione dell'azienda agricola, in ben determinati contesti può supportare anche servizi socio-sanitari e iniziative culturali. Lo sviluppo della multifunzionalità non implica l'abbandono dell'agricoltura “produttiva” ma, al contrario, richiede la ricerca di una soluzione di compromesso efficiente tra gli obiettivi strategicamente produttivi e quelli sociali ed ambientali.

Il concetto di multifunzionalità in agricoltura permette perciò all'agricoltore di inserirsi in nuove tipologie di mercato e tra queste troviamo quella rivolta al campo delle agro-energie attraverso la creazione di filiere finalizzate a soddisfare la domanda energetica.

La filiera delle agro-energie prevede una serie di fasi che permettono, a partire dalla materia prima di origine vegetale o animale, cioè la biomassa, di soddisfare il fabbisogno energetico di uno o più utilizzatori. Queste fasi coinvolgono tre passaggi essenziali: il reperimento della biomassa, la sua trasformazione in un vettore energetico (biocombustibile) e il suo utilizzo all'interno di un sistema per la conversione di energia. Le biomasse sono il punto di partenza della filiera biomassa-energia e della progettazione di sistemi energetici per la produzione contestuale di energia elettrica e termica (cogenerazione) a fonti rinnovabili.

A differenza dei combustibili fossili, la biomassa non è distribuita omogeneamente sul territorio e ha una reperibilità discontinua e incostante durante l'anno. Un sistema cogenerativo a fonti rinnovabili può nascere quindi solo dalla concomitanza della richiesta termica e della disponibilità di biomassa.

A livello nazionale si trovano riferimenti nel D.Lgs. N. 387 del 29 dicembre 2003 e nel Decreto ministeriale del 6 agosto 2010; mentre a livello regionale, a partire dalla legge n. 8



del 30 giugno 2006, la Regione Veneto mette in atto una serie di iniziative di sostegno alla produzione e all'utilizzo di biomasse legnose per scopi energetici e successivamente con delibere di giunta regionale quali la DGR n. 2204 dell'8 agosto 2008 e la DGR n. 453 del 2 marzo 2010 che autorizzava e regolamentava l'installazione di impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici geotermici e naturalmente per la produzione di energia da biomasse.

In particolare negli ultimi anni, grazie ai finanziamenti previsti non solo ai coltivatori diretti ma anche a imprenditori per l'impianto di pannelli solari su terreni agricoli, si è assistito a un consumo sempre maggiore di quei suoli che per loro natura sarebbero vocati alla produzione agro-alimentare a favore di impianti fotovoltaici.

L'incentivazione alla produzione energetica da fonti alternative può avere riscontri positivi in termini economici per gli agricoltori che si dedicano a coltivazioni con fini bioenergetiche ma, nel caso di impianti fotovoltaici, possono provocare un consumo esagerato di suolo agricolo. Si sente perciò l'esigenza di disporre di norme che regolino gli impianti fotovoltaici a terra per preservare l'economia agricola senza però rinunciare a una tecnologia energetica così importante e in così rapido sviluppo.



3.3. PROPOSTA DELLE INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE (TAV. 2)

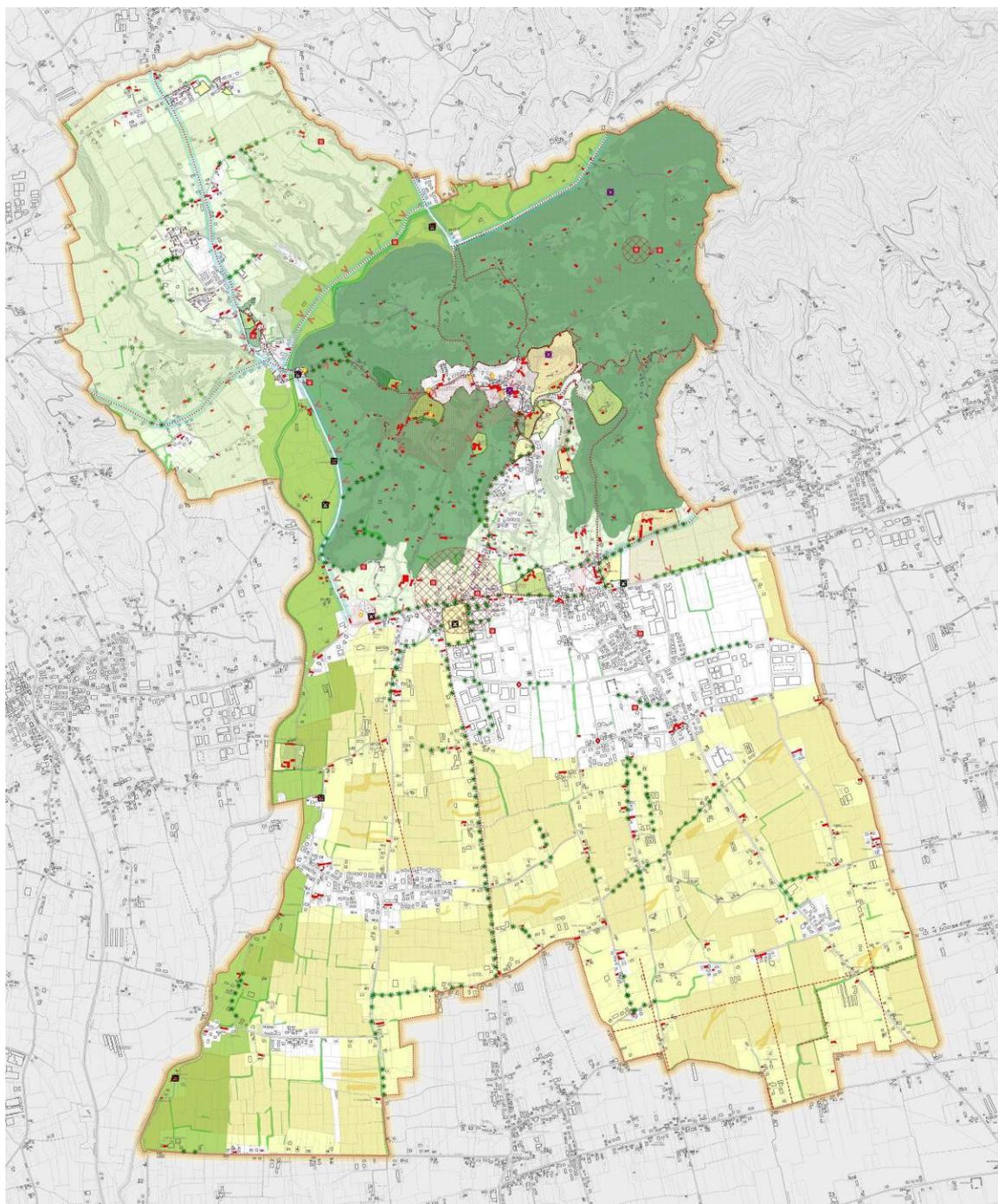
Il Piano di assetto del territorio determina le scelte di natura strategica per lo sviluppo del territorio per quanto concerne l'aspetto insediativo ed infrastrutturale. In coerenza con quanto definito dall'art.2 della L.R. 11/2004, uno degli obiettivi del PAT è la conservazione di una qualità ambientale diffusa, così da non favorire la frammentazione del territorio e l'isolamento degli agroecosistemi.

Alla base di questa volontà sta la così detta "teoria biogeografica delle isole" (Mc Arthur R. H. e Wilson E.O., 1967), secondo la quale il numero di specie che un'isola (ad esempio uno stagno o un bosco in un territorio agricolo) può ospitare, dipende dal rapporto tra estinzioni locali, emigrazioni e immigrazioni di individui provenienti dall'esterno - più l'area naturale è piccola e isolata e minore sarà il successo della colonizzazione.

La superficie totale di habitat naturale e la sua distribuzione sul territorio (oltre che la sua qualità ambientale), influiscono direttamente sulla conservazione delle specie presenti (conservazione della biodiversità).

Una più accorta pianificazione e gestione di questi ambiti, mediante l'incremento degli elementi naturali o seminaturali interconnessi e l'arresto di processi di consumo di suolo, è inevitabile per promuovere uno sviluppo sostenibile con la tutela della biodiversità e quindi con la qualità del territorio.

Esse sono riportate nella Tav. 2 del Piano di Assetto del Territorio riportata di seguito e sono descritte al Titolo III art. 9 delle Norme Tecniche di Attuazione.



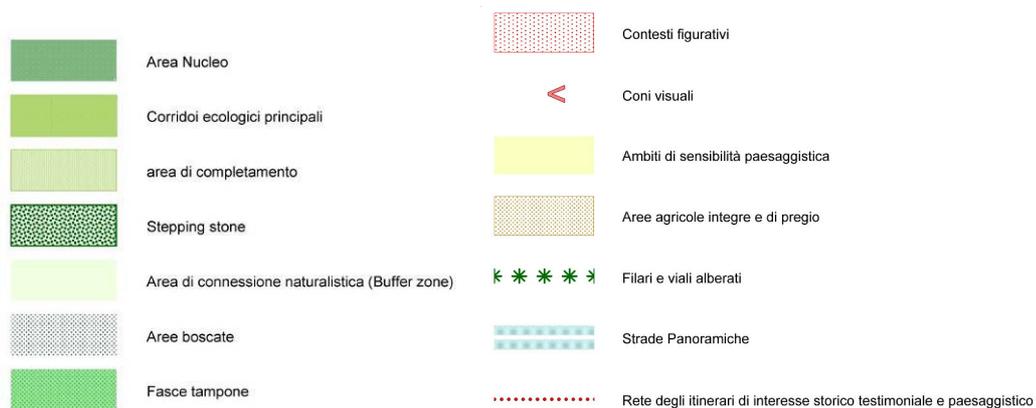


Figura 11 - Tavola 2 "Carta delle Invarianti" con estratto della legenda delle Invarianti di natura ambientale e paesaggistica.



Aree nucleo

Il PAT recepisce le aree nucleo appartenenti alla rete ecologica regionale e localizzate all'interno del territorio comunale, costituite dai siti della Rete Natura 2000, individuati ai sensi delle Direttive 2009/147 CEE e 92/43/CEE. In queste aree la tutela della biodiversità è perseguita attraverso misure atte a salvaguardare il sistema nel suo insieme. Gli interventi nelle aree nucleo, dovranno essere compatibili con le misure di conservazione e la normativa di riferimento dei siti di Rete Natura 2000. Si applicano le prescrizioni dell'Art. 5, comma 20 delle Norme Tecniche.

Corridoi ecologici

Ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione. Per questi ambiti è necessario vietare interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici. Possono essere consentite realizzazioni di opere infrastrutturali, purché siano presenti adeguati interventi finalizzati a garantire il mantenimento della continuità eco-sistemica. Interventi di ampliamento di consistenze edilizie esistenti ed interventi di trasformazione nel territorio agricolo, preferibilmente localizzati nelle aree marginali della rete, sono ammessi esclusivamente per usi agricoli confermati da programmi aziendali approvati e giudicati compatibili dalla valutazione di incidenza, e comunque soggetti a misure compensative a compenso d'ogni riduzione della qualità ecologica complessiva dell'area.

Aree di completamento

Aree di preminente valenza ambientale nel territorio agricolo che costituiscono gli ambiti di potenziale completamento delle aree nucleo. In tali aree si tenderà ad accrescere la tutela dell'agroecosistema e la conservazione della biodiversità. Tali ambiti sono da considerarsi prioritari nell'applicazione delle misure UE relative a interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale.

È necessario vietare di tagliare a raso, bruciare, estirpare e sradicare, i grandi alberi e tutti gli esemplari arborei d'alto fusto, nonché le alberate formali e informali, i filari di siepe campestre, fatte salve le comprovate ragioni fitosanitarie e di pubblica incolumità. È consentito lo sfoltimento e il taglio colturale, nel rispetto delle norme di polizia forestale. In



caso di lavori relativi al sottosuolo stradale o di manutenzione dei corsi d'acqua, non deve essere compromesso l'apparato radicale delle alberature e deve essere garantito il mantenimento delle siepi. Le piante dei filari e delle alberate insecchite vanno sostituite con specie arboree della medesima specie.

Aree di connessione naturalistica (Buffer zone)

Il PAT individua le aree di connessione naturalistica - buffer zone di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo e ai corridoi ecologici.

Stepping stone

Il PAT recepisce le Stepping stone individuate dal PTCP della Provincia di Treviso, che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici attraverso aree naturali minori poste in maniera strategica in grado di offrire rifugio e nutrimento per gli organismi mobili, andando così a costituire un supporto valido per il loro trasferimento.

Aree Boscate

Sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo il PAT individua le principali aree boscate presenti nel territorio comunale, appartenenti alle aree nucleo ovvero con funzioni di aree d'appoggio che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici attraverso aree naturali minori poste in maniera strategica in grado di offrire rifugio e nutrimento per gli organismi mobili, andando così a costituire un supporto valido per il loro trasferimento. Per tali aree è necessario vietare gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dalle aree boscate. Sono consentiti gli interventi di ripulitura e diradamento di specie invasive finalizzati a incrementare la biodiversità delle formazioni vegetali; sono consentiti altresì, gli interventi necessari alla conservazione, alla manutenzione e all'eventuale ripristino del bene boschivo, secondo le norme di polizia forestale, nonché operazioni di miglioramento dell'assetto naturalistico, ivi compreso l'ampliamento dell'area boscata con specie autoctone, e operazioni di manutenzione delle eventuali reti tecnologiche esistenti.

Fasce tampone

Le fasce tampone sono impianti lineari (mono o plurifilari) di vegetazione arborea e/o arbustiva collocati in prossimità dei corsi d'acqua in grado di contenere il carico di nutrienti che dai terreni agrari percolano verso i corpi idrici e ulteriori effetti ecologici e paesaggistici di grande interesse.



3.4. PROPOSTA DELLE INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA (TAV. 2)

Il PAT individua gli ambiti territoriali e tutela i seguenti elementi che compongono il quadro delle invarianti di natura paesaggistica:

Ambiti a sensibilità paesaggistica

Tali ambiti comprendono il vasto sistema di aree agricole poste a valle della Strada Bassanese-Schiavonesca-Marosticana che costituiscono il contesto figurativo del complesso paesistico dei Colli Asolani, di rara bellezza, ed eleganza avvincente, ma anche un quieto paesaggio agrario, che ha conservato intatta l'armonia ambientale, che placa il contrasto con la più intensa frammentazione degli spazi urbanizzati disposti lungo le dorsali della SS 248, SP 6 e SP 101. In questi ambiti non dev'essere consentita:

- La realizzazione di nuovi allevamenti zootecnico-intensivi;
- l'installazione di insegne, cartelli e cartelloni pubblicitari, impianti di pubblicità o propaganda, con esclusione dei segnali turistici e di territorio di cui all'art. 134 del regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada, nonché delle insegne di esercizio, che dovranno essere installate in corrispondenza dell'accesso carraio alla proprietà e/o al fabbricato, con dimensioni massime di mq. 1,5;
- la tombinatura dei fossati, salvo che essa sia imposta da inderogabili esigenze tecniche o funzionali.

Gli interventi di miglioria fondiaria non devono produrre significative alterazioni del profilo dei suoli, né modificare le peculiari caratteristiche morfologiche e idrauliche del territorio. Sono in ogni caso vietati gli interventi di sistemazione idraulica agraria con drenaggio tubolare sotterraneo. Altre prescrizioni in merito a tali ambiti sono riportate all'Art 8 delle Norme tecniche dal comma 7 al comma 11.

Contesti figurativi

Costituiscono le aree di pertinenza delle eccellenze paesaggistiche, concorrendo a definire quadri paesaggistici di grande rilevanza e unicità (iconicità, riconoscibilità generale, identità condivisa, valenza simbolica) e quindi aree particolarmente rappresentative delle diverse tipologie di paesaggio meritevoli di tutela e protezione.

All'interno dei contesti figurativi non sono ammesse nuove edificazioni; tali aree sono comunque computabili per l'edificazione delle aree finitime. Sono ammesse le opere di urbanizzazione primaria a servizio degli insediamenti e/o delle attrezzature pubbliche



esistenti. Sono vietati tutti gli interventi che possano alterare la percezione delle eccellenze paesaggistiche esistenti.

Rete degli itinerari d'interesse storico testimoniale e paesaggistico

Il PAT individua i seguenti itinerari che compongono la rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico:

- Colli Asolani - Montello.
- Paesaggistico naturalistico Asolo.
- Percorso archeologico colline asolane e Asolo.
- Percorso ciclistico del Grappa.
- Strada dell'architettura.
- Strada della Grande Guerra.

Coni visuali

Si sono individuati i principali coni visuali appartenenti ai contesti figurativi ed alla rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di maggior rilevanza presenti nel territorio.

Filari e viali alberati.

Sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, sono stati individuati i principali filari e viali alberati di valore paesaggistico. Tali filari e i viali alberati fungono da elementi ordinatori delle vedute, tratteggiando assi e direttrici visive, referenziando prospettive e cannocchiali visivi, che, nella visione aperta della pianura accompagnano l'occhio nell'esplorazione visuale, permettendo di apprezzare l'ampiezza e la profondità della veduta medesima. Per questi elementi devono essere vietati tutti gli interventi che possono compromettere la loro integrità, fatti salvi gli interventi per la difesa idrogeologica dei suoli.

Strade panoramiche

Il PAT ha individuato una serie di strade panoramiche che successivamente il PI provvederà a definirle nel dettaglio e eventualmente provvederà ad ampliare convenientemente con le fasce di rispetto stradale, controllando che le eventuali costruzioni ammesse non costituiscano fattore di ingombro visivo per l'osservazione del paesaggio dei Colli Asolani.



Aree agricole integre e di pregio

Il PAT in conformità all'art. 43, comma 1 della LR 11/2004, nonché in conformità agli art. 20 e 21 delle Norme di Attuazione del PTCP 2010 individua le «Aree agricole integre e di pregio» non occupate da preesistenza edificatorie.

All'interno delle «Aree agricole integre e di pregio» definite ai sensi dell'art. 43 comma 1 della LR 11/2004 non sono consentite nuove edificazioni. Fatte salve le disposizioni per gli edifici con valore storico-testimoniale (vedi Art. 10 comma 1, lettera c NTA), sono consentiti gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia. È ammessa la trasformazione in credito edilizio dello jus ædificandi corrispondente agli edifici o alle loro superfetazioni destinati alla demolizione senza ricostruzione ai sensi del Art. 17 comma 2 lettera c delle NTA. Non è ammessa la realizzazione di discariche o di depositi di materiali non agricoli.

3.5. PROPOSTA DEGLI AMBITI DI BUONA INTEGRITÀ E VALORI E TUTELE NATURALI (TAV. 4)

Nella Tavola n° 4, una volta recepito il quadro dei vincoli della pianificazione vigente, stabilite le invarianti strutturali ed individuate le fragilità, vengono affrontati i temi della trasformazione del territorio, distinguendo le parti di tessuto edilizio che restano sostanzialmente confermate (urbanizzazione consolidata ed edificazione diffusa) o che necessitano di una riqualificazione locale, le parti che possono contribuire ad una riqualificazione complessiva della qualità urbana, le parti che necessitano di una radicale riconversione, le principali linee di espansione ed i corrispondenti limiti fisici e quantitativi. Queste scelte, oltre a verificare e confermare previsioni del PRG vigente non ancora attuate, introducono *ex novo* degli elementi in base agli scopi prefissi dal Piano.

Come si osserva dalla figura che segue, nella Tavola 4 vengono ripresi elementi progettuali già contenuti nella Tavola n° 2, quali nella fattispecie le invarianti di natura ambientale, nella voce di legenda «I valori e le tutele».

Le scelte di Piano devono mirare alla tutela degli ambiti di buona integrità poiché sono aree a discreta valenza territoriale sia dal punto di vista dell'integrità del sistema produttivo agricolo, che dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico.

In tali aree, dove il reticolo ecologico-naturale è più fitto e dove gli insediamenti sono più rarefatti, va ridotta al minimo l'espansione di attività extra-agricole e di infrastrutture, mentre vanno eventualmente individuate le attività finalizzate alla realizzazione di prodotti di qualità

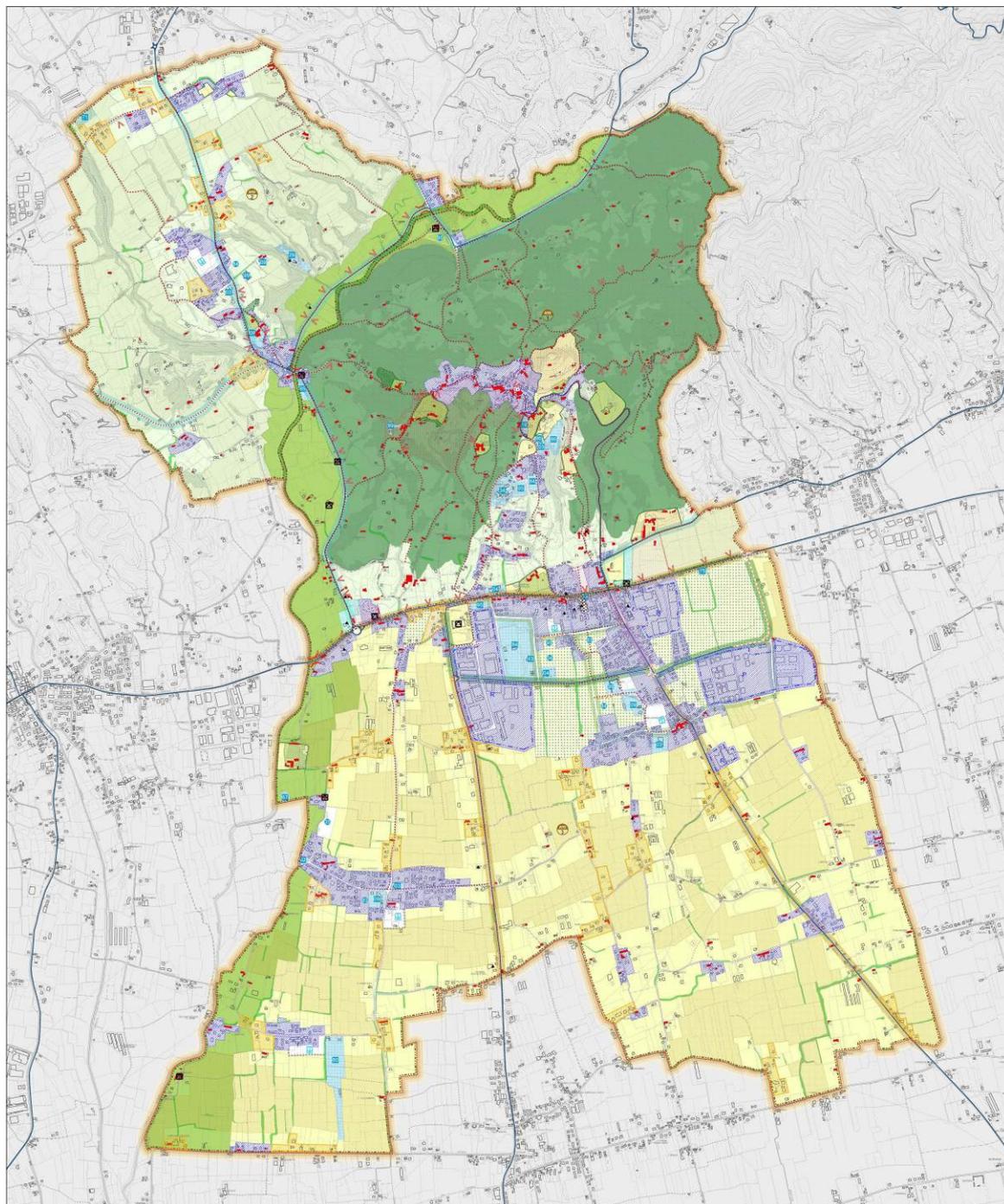


e/o certificati. Vanno incentivati l'introduzione e lo sviluppo di attività ricreative e didattiche, con l'inserimento di strutture atte al miglioramento della qualità della vita in generale e degli aspetti paesaggistico – ambientali del territorio comunale.

Per concludere, schematizzando, si può affermare che per gli ambiti di pregio, gli obiettivi indicati dal P.A.T. sono i seguenti:

- per l'attività agricola vanno incentivati tutti gli interventi che permettano il miglioramento qualitativo, la creazione di filiere corte con vendita diretta di prodotti e il miglioramento della gestione dei trattamenti con fitofarmaci e l'applicazione di tecniche innovative di coltivazione;
- si deve prevedere la collocazione preferenziale degli interventi edilizi funzionali all'attività agricola in vicinanza ai fabbricati esistenti.

Riguardo alle future trasformazioni edilizie che interesseranno tali ambiti si devono preservare gli apparati edilizi superstiti, le tecniche costruttive tradizionali, altezze degli edifici e i segni connotativi del paesaggio circostante al fine di preservare i coni visuali identificati. Devono essere idoneamente definiti i siti e le caratteristiche costruttive dei nuovi interventi, coerenti ed in armonia con quelli storici e tipici.



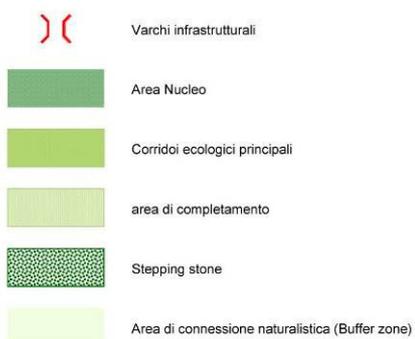


Figura 12 - Tavola 4 “Carta della Trasformabilità” con estratto della legenda dei soli valori e tutele naturali



4. CONCLUSIONI

La L.R. 11/2004 "Norme per il governo del territorio" ha indirizzato lo svolgimento di un'analisi finalizzata a individuare e considerare gli ambiti, i siti e le modalità di utilizzazione del territorio aperto, valutato non soltanto nella sua accezione agricolo-produttiva, quanto piuttosto per le sue qualità ambientali, cercando di individuarne le "fragilità", le "invarianti" e le ipotesi di "trasformabilità", facendo propri i criteri basilari della legge stessa.

Secondo le principali finalità della LR 11/2004, ovvero la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole nel rispetto delle risorse naturali, la tutela del paesaggio rurale e delle aree di importanza naturalistica, l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente. Elementi quali acqua, aria, suolo, paesaggio, ambiti naturali, ma soprattutto reti ecologiche, biotopi, ambiti rurali di pregio, temi da sempre connessi alle indagini agronomiche, sono diventati elementi importanti da caratterizzare in modo esplicito per la stesura del Piano di Assetto del Territorio.

La direttrice assunta dal piano appare perseguire i principi di sostenibilità sviluppando una coerenza tra crescita insediativa e tematiche di natura ambientale e paesaggistica, con particolare attenzione all'utilizzo delle risorse materiali e immateriali presenti, spostando l'attenzione dalla crescita puramente quantitativa a quella qualitativa.

La valorizzazione del sistema ambientale si focalizza all'interno degli elementi utili alla creazione di un tessuto connettivo che interessi tutto il territorio, considerandone un ruolo più complessivo, tanto attraverso il recupero e la valorizzazione degli elementi esistenti, quanto attraverso la creazione di nuovi lembi di valenza naturalistica. Tale valorizzazione potrà rivelarsi utile anche alla mitigazione e alla compensazione di interventi di carattere strutturale e infrastrutturale.

Alcuni temi, al fine di perseguire coerentemente i principi e gli obiettivi del piano, quanto della sostenibilità, dovranno essere specificati all'interno della strumentazione di maggior dettaglio (PI) e attuativa (PUA).

Appare utile riassumere le caratteristiche salienti del paesaggio di Asolo e delle attitudini che questo territorio ha nei confronti delle attività del settore primario. Il Comune di Asolo può essere distinto sommariamente in due zone equiparabili in quanto a superficie: quella collinare, sul settore centro settentrionale, e quella pianeggiante, sulla parte centro meridionale.



L'attività agricola che si sviluppa nel Comune segue abbastanza questa suddivisione morfologica. I seminativi a ciclo annuale si trovano concentrati nel settore pianeggiante in cui prevale la coltura del mais. Si rileva una elevata presenza di aziende agricole di piccole dimensioni e una notevole diffusione dell'allevamenti zootecnico soprattutto nella parte meridionale del territorio anche se questi non sono da ritenersi intensivi.

Le tendenze statistiche, assieme agli obiettivi della Legge Urbanistica Regionale, di tutela del territorio naturale e di incremento della biodiversità, portano a considerare la necessità di:

- operare con politiche di incentivazione della diversificazione (di prodotti e servizi) per le realtà più che altro legate ai seminativi, migliorando la percezione della monocoltura che caratterizza gran parte del territorio del comune;
- mantenere o reintrodurre le siepi campestri soprattutto nelle aree di piccola dimensione, più vicine ai centri abitati, sia come incremento della qualità ambientale e paesaggistica, che come integrazione della rete eco-relazionale;
- sempre nelle grandi realtà può essere favorita l'introduzione di sistemi di depurazione delle acque reflue e di quelle di scolo, con vantaggi per il disinquinamento delle acque e per l'incremento della biodiversità (fasce tampone, stagni e bacini di fitodepurazione che potranno integrare forme di fruizione turistico-ricreativa).